

Il bilancio della Banca d'Italia

Questa rassegna si prefigge di dare al lettore una illustrazione analitica delle varie voci componenti il Bilancio della Banca d'Italia nonché delle variazioni intervenute nella consistenza delle voci stesse dal 1938 alla fine del 1949, con particolare riguardo all'evoluzione post-bellica.

Nel corso dell'esposizione si farà rapido riferimento alle cause immediate delle più notevoli variazioni delle consistenze (1). All'inizio riportiamo, per comodità del lettore, le situazioni di bilancio complessive della Banca d'Italia dal 1938 al 1949 (v. tabella I).

I. - Le partite attive

ORO IN CASSA

In questa prima voce del bilancio l'oro di proprietà della Banca d'Italia viene iscritto ancor oggi al corso di parità del 1936 (21.381,227 lire al kg. di fino) e ciò avverrà ovviamente sino a quando l'Italia non provvederà a dichiarare la nuova parità della lira al Fondo Monetario.

Il prezzo di acquisto dell'oro praticato dalla Banca d'Italia è tuttavia basato sul corso del dollaro (v. tabella II, nota a), talchè, allorquando si procedette (come nel 1949) ad acquisti di oro a prezzi in lire di molto superiori a quello del 1936, fu necessario aprire un sottoconto speciale (che ritroveremo nel commento alla voce *debitori diversi*) denominato *controvalore oro acquistato*, nel quale venne iscritta la differenza fra la somma in lire effettivamente versata per l'acquisto e la parte imputata alla riserva aurea.

Inoltre va avvertito che il saldo dell'oro in cassa non comprende i 30 milioni di dollari di oro acquistati negli Stati Uniti nel 1947 contro pagamento in dollari e quindi depositati a Washington in attesa di essere versati al Fondo Monetario al momento della dichiarazione della parità della lira. Il controvalore di tale oro lo ritroveremo nel commento alla voce *disponibilità in divisa*.

Circa l'evoluzione della riserva aurea italiana dall'inizio del conflitto ad oggi va segnalato che a fine 1938 essa ammontava a 171,8 t. di oro fino. La tendenza alla diminuzione, già in atto dal 1933 (anno in cui la riserva aurea raggiunse il record di 561,6 t.) si accentuò nel 1939, anno in cui si constatò una spendita di oro per 43,7 t. e nel 1940 con una decurtazione ulteriore della riserva di 21,4 t.

Dopo un lieve aumento, in dipendenza di operazioni con la Banca dei Regolamenti Internazionali (B.R.I.) di Basilea e la Banca Nazionale Svizzera (B.N.S.) che portò la riserva aurea della Banca d'Italia a 125 t. a fine 1942 contro 106,7 t. a fine 1940, la riserva stessa ricadde a fine 1943 a sole 120,4 t., di cui solo 104,6 contabilizzate.

Il 1944 registra l'asportazione di oro da parte dei tedeschi per 72,2 t. ed il regolamento delle operazioni con la BRI e la BNS concretatesi nella restituzione di 15,8 t. e 10,8 t. rispettivamente. In tal modo, a fine 1944, la riserva aurea della Banca d'Italia si trova ridotta a sole 21,6 t., livello minimo mai raggiunto.

Solo nel 1946 si ha un primo aumento di 2,8 t. su cui non sono state date spiegazioni da fonte ufficiale. Assai notevole invece l'aumento registrato nel 1948 (+34,2 t.) dovuto per 31,7 t. all'oro restituito dal *pool* di Bruxelles e per 2,5 t. all'acquisto di oro dovuto alla Jugoslavia in base al Trattato di Pace.

Nel 1949, infine, l'oro in cassa passa dalle 58,8 t. raggiunte a fine 1948 a ben 197,6 t. in dipendenza di acquisti effettuati in più riprese negli Stati Uniti (in totale 138,8 t.) con utilizzo in parte di dollari di proprietà della Banca d'Italia (24.177 milioni di lire) e registrati tra le *disponibilità in divisa*, ed in parte di dollari di proprietà dell'Ufficio Cambi e ceduti alla Banca d'Italia a parziale copertura del debito dell'Ufficio Cambi medesimo per anticipazioni ricevute; così come vedremo in seguito nel commento alla voce *debitori diversi*.

(1) La massima parte dei dati contenuti in questo studio sono stati tratti dalle Relazioni annuali del Governatore della Banca d'Italia all'Assemblea dei soci; taluni altri derivano da altre fonti o sono il risultato di elaborazioni o stime.

L'evoluzione della riserva aurea e delle voci valutarie di bilancio ad essa connesse è sintetizzata dalla tabella II.

TABELLA II.

EVOLUZIONE DELLA RISERVA AUREA
E DELLE VOCI VALUTARIE CONNESSE
(milioni di lire)

Saldi fine anno	Oro in cassa a	Controvalore oro b	Totale voci afferenti all'oro a + b	Oro in cassa (tonnellate)
1938	3.674	—	3.674	171,8
1939	2.738	—	2.738	128,1
1940	2.282	—	2.282	106,7
1941	2.349	—	2.349	109,8
1942	2.673	—	2.673	125
1943	2.237	—	2.237	104,6
1944	463	—	463	21,6
1945	463	—	463	21,7
1946	523	—	523	24,5
1947	525	—	525	24,6
1948	1.256	1.633	2.889	58,8
1949	4.224	96.282	100.506	197,6

(a) L'oro in cassa è iscritto al prezzo di 21,381,227 al Kg. Il prezzo di acquisto dell'oro, praticato dalla Banca d'Italia al kg. di oro fino, in verghe superiori a 900/1000, di 21,381,227 lire dal 5 ottobre 1936 è stato elevato a 112,527,532 lire il 10 giugno 1945, a 253,186,947 lire il 21 marzo 1946. Tra il 10 ottobre 1937 e fine aprile 1948 esso ha oscillato tra il minimo di 552,510,182 lire ed il massimo di 678,541,017 lire per stabilizzarsi a 647,033,309 dal maggio 1948 al 20 settembre 1949. Dall'ottobre 1949 la determinazione del prezzo dell'oro ha avuto luogo settimanalmente sulla base del corso medio del dollaro fissato dall'UIC. Da allora esso ha oscillato tra il minimo di 702,181,173 lire ed il massimo di 711,661,618 chiudendo, a fine 1949 sul prezzo di 702,707,430 lire.

(b) Il controvalore oro acquistato riguarda la differenza tra l'esborso complessivo al prezzo effettivo d'acquisto praticato dalla Banca d'Italia e la contabilizzazione al prezzo di parità 1936 nella voce oro in cassa.

(c) Il totale delle voci afferenti all'oro si riferisce alla somma delle due serie precedenti. Dalla differenza tra il controvalore in lire dell'oro in cassa al prezzo praticato dalla Banca d'Italia (cross rate tra il corso ufficiale del dollaro USA ed il prezzo ufficiale dell'oro di 35 dollari l'oncia troy) ed il totale delle voci valutarie si ricava il saldo di rivalutazione disponibile, nell'ipotesi che la nuova parità della lira venga fissata in rapporto al prezzo dell'oro praticato dalla Banca d'Italia. Questa operazione effettuata per fine 1949 porterebbe ad una consistenza del saldo di rivalutazione di 38,320 milioni di lire.

ORO DEPOSITATO ALL'ESTERO DOVUTO DALLO STATO ALLA BANCA

La voce concerne un prestito fatto dalla Banca d'Italia allo Stato nel 1914 per consentirgli il deposito a Londra di oro a garanzia della concessione di prestiti bellici da parte della Gran Bretagna. A seguito delle speciali annualità che la Germania pagò sino alla moratoria Hoover l'ammontare del deposito si è ridotto a 140,4 t. di oro equivalenti, in base alla rivalutazione del controvalore in lire effettuata nel 1927, a 1772,8 milioni di lire, cifra che dal giugno 1931 ad oggi è rimasta invariata. Infatti questo debito del Tesoro verso la

Banca d'Italia è stato stornato dalle riserve auree nel 1928 e pertanto non ha seguito la rivalutazione del controvalore in lire delle riserve auree avvenuta nel 1936.

Se questo oro dovuto dallo Stato alla Banca fosse rivalutato in base al prezzo di acquisto dell'oro quale attualmente praticato dall'Istituto di Emissione (v. tabella II nota a) il credito dalla Banca d'Italia verso lo Stato risulterebbe di 99 miliardi in luogo dell'1,8 miliardo iscritto in bilancio.

CASSA

La voce registra i biglietti di Stato, di banche estere, le monete metalliche ed i titoli postali detenuti dalla Banca d'Italia con esclusione, naturalmente, dei biglietti della Banca stessa e delle A. M. lire. A tale riguardo va accennato al fatto che dall'agosto 1943 alla fine del 1945, non essendo ancora intervenuto l'accordo tra governo ed alleati, per l'assunzione a carico del primo della circolazione delle A. M. lire, queste ultime furono registrate nella cassa. Sulla composizione della cassa a fine anno dal 1938 al 1949 si esaminano la tabella III.

TABELLA III.

COMPOSIZIONE DELLA CASSA
ED EVOLUZIONE DEI SALDI
(milioni di lire)

Saldi a fine anno	Biglietti di Stato	Monete metalliche	A. M. lire	Titoli postali e altri	Totale cassa
1938	—	...	467
1939	—	...	801
1940	—	...	1.041
1941	—	...	955
1942	—	...	440
1943	2.082	...	2.839
1944	...	732	1.584	363	2.679
1945	...	929	16.821	681	18.431
1946	708	...	—	...	1.132
1947	399	...	—	...	1.268
1948	300	89	—	1.135	1.524
1949	455	113	—	1.459	2.027

PORTAFOGLIO SU PIAZZE ITALIANE

Questa partita raccoglie le varie operazioni di sconto e risconto su titoli ed effetti. Mentre prima della guerra la voce più importante risultava quella afferente al portafoglio ordinario, durante il conflitto e specialmente in questi ultimi anni il peso di gran lunga maggiore va attribuito al risconto di effetti sugli ammassi obbligatori, a causa, da un lato, dei mancati o ritardati rimborsi da parte dello Stato della quota a suo carico per i prezzi politici e dall'altro della mancanza di disponibilità da parte delle banche e specialmente degli istituti di credito agrario incaricati dello sconto degli effetti.

Altro sottoconto di una certa importanza, almeno sino alla fine del 1947, è quello dello sconto delle operazioni ordinarie del Consorzio Sovvenzioni sui Valori Industriali (CSVI), mentre di non grande importanza sono in ogni tempo risultati gli sconti a favore di banche e privati dei Buoni del Tesoro ordinari, titoli di Stato e cedole.

Il saldo complessivo del portafoglio, che aveva toccato il culmine nel 1932 (ossia in piena crisi) con 5,2 miliardi, successivamente ridiscese a fine 1936 a soli 1,3 miliardi a seguito dell'unificazione dei debiti dell'IRI in apposita voce, per risalire a 3,7 miliardi a fine 1938. Nei primi anni del conflitto si assiste ad un graduale gonfiamento del saldo, dapprima per gli accresciuti riscontri ordinari dell'CSVI (mentre il saldo del portafoglio ordinario diminuisce fortemente in dipendenza della maggiore liquidità delle banche) e quindi, come dicemmo, per il finanziamento degli ammassi obbligatori (data la tendenza delle banche a disfarsi in primo luogo degli effetti ad essi afferenti).

Dopo aver raggiunto la punta massima di 6,5 miliardi a fine 1942 si inizia, con l'aggravarsi delle operazioni belliche, la fase discendente che riduce il saldo complessivo del portafoglio a soli 3,8 miliardi a fine 1944.

Sulle variazioni intervenute durante il conflitto merita di essere esaminata la tabella IV.

TABELLA IV.

PORTAFOGLIO SU PIAZZE ITALIANE:
CONSISTENZE DAL 1938 AL 1944
(milioni di lire)

	1938	1942	1943	1944
portafoglio ammassi	1.274	2.961	3.124	3.143
Consorzio S.V.I.	431	2.705	1.531	375
portafoglio ordinario	1.681	772	599	234
B.T.O., titoli e cedole	61	334	55	85
Totale al 20 dicembre (a)	3.547	6.502	5.310	3.828
Saldi a fine anno (b)	3.704	6.344	2.475	3.781

(a) Sino al 1947 la rilevazione dei saldi dei sottoconti del portafoglio veniva effettuata al 20 di ogni mese. Di qui lo scarto tra la situazione al 20 dicembre e quella alla fine di ogni anno.

Con la fine della guerra prende immediatamente inizio la tendenza ascendente che, prescindendo dalle fluttuazioni stagionali assai notevoli, continua ininterrotta sino alla fine del 1947, con tutte le caratteristiche dell'espansione inflazionistica. Come avvertimmo, l'elemento inflatorio di gran lunga il più importante risulta il finanziamento degli ammassi che da 3,1 miliardi a fine 1944 raggiunse i 100 miliardi a fine 1947. Anche il portafoglio ordinario, caduto ad un livello infimo, si triplica quasi nel 1946 e si decuplica nel 1947 pur rimanendo su un livello di appena un quinto di quello del portafoglio

ammassi. I finanziamenti al CSVI si concentrano quasi esclusivamente nel 1947, contribuendo anch'essi ad aumentare il saldo complessivo del portafoglio.

Il 1948 è stato un anno di pausa della spirale ascendente in dipendenza da un lato dell'inizio dei rimborsi statali sui prezzi politici che hanno consentito un certo rinnovo del portafoglio ammassi senza aumentarne la consistenza e dall'altro della diminuzione di quasi 11 miliardi del risconto ordinario a favore delle banche.

Lo sconto di Buoni del Tesoro e titoli ha avuto invece un improvviso aumento passando da 28 milioni a fine 1947 ad oltre 3,6 miliardi nel 1948 in dipendenza dello scarto assai interessante tra il tasso ufficiale di sconto ed il tasso di interesse sui Buoni del Tesoro stessi.

Nel 1949 lo sconto dei Buoni del Tesoro ordinari si riconduce ad un volume più normale (1,1 miliardi), il risconto ordinario aumenta in modo lievissimo, mentre il portafoglio ammassi, dopo la pausa del 1948, riprende la sua corsa all'aumento per il fatto che nel 1949 più non si ebbero rimborsi da parte del Tesoro.

Circa l'anormale evoluzione della composizione del portafoglio su piazze italiane merita di essere segnalato che nel 1938 il portafoglio ammassi rappresentava il 36% del totale, il portafoglio ordinario il 47%, il CSVI il 12% e lo sconto di Buoni del Tesoro il 2%. Alla fine del 1949 tali percentuali risultavano nell'ordine le seguenti: 84%, 7%, 9%, 1%.

La tabella V illustra più in dettaglio quanto sopra commentato.

TABELLA V.

PORTAFOGLIO SU PIAZZE ITALIANE:
CONSISTENZE DAL 1945 AL 1949
(milioni di lire)

	1945	1946	1947	1948	1949
portafoglio ammassi	6.936	33.229	100.278	100.460	142.961
Consorzio S.V.I.	1.771	3.402	16.651	15.495	15.535
portafoglio ordinario	938	2.773	20.257	9.341	11.166
B.T.O., titoli e cedole	63	930	128	3.626	1.115
Saldi al 20 dicembre	9.708	40.335	—	—	—
Saldi a fine d'anno	9.746	44.029	137.214	128.922	170.777

Per quanto riguarda i beneficiari degli sconti e dei risconti, la ripartizione (di cui alla tabella VI) è disponibile solo a partire dal 1946, ed è ricavata dai dati contenuti nel cosiddetto bilancio monetario. Essa mostra da un lato la causa principale della diminuzione del portafoglio nel 1948 (diminuzione del risconto a favore delle banche) e dall'altro l'importanza assai notevole assunta dal risconto di effetti a beneficio di istituti specializzati nel credito agrario, operazioni che prima della guerra erano di scarsa entità.

Alla fine del 1949, le esposizioni della Banca d'Italia per operazioni di sconto e risconto risultavano le seguenti: banche: 71,1 miliardi; istituti speciali di credito agrario: 84 miliardi; privati ed altri istituti: 0,2 miliardi. Questa ripartizione non è perfettamente identica a quella di cui alla tabella VI in quanto in quest'ultima le sezioni di credito agrario sono comprese tra gli Istituti speciali mentre nella ripartizione precedente sono comprese tra le aziende di credito.

TABELLA VI.

PORTAFOGLIO SU PIAZZE ITALIANE
(variazioni annue ripartite per categorie di beneficiari)
(milioni di lire)

	1946	1947	1948	1949
Aziende di credito . . .	+ 19,2	+ 43,6	- 10,6	+ 21,4
Istituti e sezioni di credito agrario	+ 13,4	+ 36,0	+ 3,4	+ 20,8
Consorzio S.V.I.	+ 1,6	+ 13,3	- 1,1	-
Privati	+ 0,1	+ 0,3	-	- 0,3
Variazione portafoglio . .	+ 34,3	+ 93,2	- 8,3	+ 41,9

EFFETTI RICEVUTI PER L'INCASSO

La voce, di scarsissima importanza in quanto alla sua entità, riguarda il saldo degli effetti cambiari raccolti dai corrispondenti della Banca d'Italia nelle località dove la Banca stessa non è stabilita e non ancora trasmessi alle sedi e filiali da cui i corrispondenti stessi dipendono.

Il saldo di questa voce che a fine 1938 risultava di 27,9 milioni di lire si è gradualmente ridotto sino a 7,1 milioni a fine 1942 per risalire a 10,1 milioni alla fine del 1945, ricadere a soli 5,9 milioni alla fine del 1946 e chiudere alla fine del 1949, dopo essere risalita a 19,8 milioni alla fine del 1947, a soli 8,1 milioni di lire (v. Tab. I).

A garanzia del mandato di corrispondenza esistono presso la Banca d'Italia dei depositi in titoli di Stato iscritti nella partita extrabilancio denominata « depositi in titoli e valori diversi ». Tali depositi chiudevano a fine 1949 a 219 milioni di lire contro 175 milioni alla fine del 1948.

ANTICIPAZIONI SU TITOLI E MERCI

La partita comprende principalmente anticipazioni sotto forma di conto corrente a fronte di depositi di titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Anticipazioni, attualmente per scarsissimi ammontari, sono pure consentite su oro, fedi di deposito, sete e bozzoli. La maggior parte di dette anticipazioni avvengono a saggio normale così come può essere constatato dalla tabella VII.

TABELLA VII.

ANTICIPAZIONI SU TITOLI E MERCI
(ripartizione per categorie dal 1945 al 1949)
(milioni di lire)

Saldi a fine anno	1945	1946	1947	1948	1949
Anticipazioni su:					
Titoli di Stato					
a saggio normale	5.067	12.898	31.569	49.541	57.988
a saggi vari (colonie)	143	143	117	96	69
a saggio ridotto (a) id. su redimibile immobiliare 1936	215	21	24	23	20
Titoli di Stato: Totale	5.431	13.068	31.715	49.664	58.080
Altri titoli ammessi Oro, seta e bozzoli	(b)	(b)	2.423	2.002	1.733
	12	16	119	69	59
Totale anticipazioni	5.333	13.084	34.257	51.735	59.872

(a) Nel 1945 erano comprese operazioni con i due banchi meridionali. Nel 1945 e 1946 risultavano 0,4 milioni di anticipazioni al 4% delle filiali coloniali. Nel tre anni 1946-48 sono inclusi 20 milioni di anticipazioni a favore del Credito Fondiario in liquidazione.

(b) Le cifre relative ai titoli ammessi sono comprese tra i titoli di Stato.

L'aumento della consistenza delle anticipazioni da fine 1938 a fine 1949 (da 3.686,6 a 59.871,6 milioni) appare, tenuto conto della svalutazione della moneta, assai limitato. La causa di ciò va ravvisata non solo nella prudenziale politica della Banca d'Italia, ma anche nella limitata espansione dei titoli di Stato e garantiti che vengono accettati in deposito. Si aggiunga la preferenza che le banche (principali clienti della Banca d'Italia) dimostrano per la manovra dei depositi in conto corrente e per il sistema del risconto o sconto rispetto alla forma delle anticipazioni.

La consistenza delle anticipazioni, dopo un movimento al rialzo che ha toccato il massimo alla fine del 1943 con 7.213,3 milioni di lire, è considerevolmente diminuita nel 1944, causa la notevole liquidità del mercato e la mancata emissione di nuovi prestiti statali.

Una piccola ripresa si è constatata nel 1945 in connessione con l'emissione del Prestito Soleri, mentre il primo considerevole aumento si è verificato nel 1946 in rapporto al noto prestito della Ricostruzione 3,50%. A fine anno, tuttavia, si registrava una notevole diminuzione dovuta, a quanto afferma la Relazione annuale della Banca d'Italia, al desiderio delle banche di chiudere i conti con una situazione debitoria non troppo considerevole.

Il 1947 ha registrato, come era logico in periodo di forti aumenti di prezzi dapprima e di restrizioni creditizie infine, l'aumento più notevole ad opera sia dell'azione dei privati che delle banche, così come può riscontrarsi nella tabella VIII.

TABELLA VIII.

ANTICIPAZIONI SU TITOLI E MERCI
(ripartizione per categorie di beneficiari (a))
(milioni di lire)

	Banche		Istituti speciali		Pubblico	
	Saldo fine anno	Variazione nello anno	Saldo fine anno	Variazione nello anno	Saldo fine anno	Variazione nello anno
1946	(12,4)	(+ 6,8)	(b)	(b)	(0,7)	(+ 0,9)
1947	19,8	(+11,3)	3,9	...	10,6	(+ 9,9)
1948	33,1	+13,3	6,9	+ 3,0	11,7	+ 1,1
1949	45,8	+12,7	1,8	- 5,1	12,2	+ 0,5

(a) I dati tra parentesi non sono perfettamente confrontabili con gli altri in quanto ricavati da una ripartizione risultante dalla relazione della Banca d'Italia sull'esercizio 1948 non perfettamente corrispondente a quella analoga di cui alla relazione sull'esercizio 1949. Prova ne sia il fatto che diminuendo la consistenza delle anticipazioni verso il pubblico a fine 1946 dell'aumento verificatosi nell'anno, si ottiene una cifra negativa, il che è assurdo.

(b) Le cifre sono comprese nelle serie riguardanti le banche.

Nel 1948 l'andamento della consistenza delle anticipazioni pare stabilizzarsi, ma dall'agosto all'ottobre e nel dicembre la pressione agli sportelli della Banca d'Italia si è notevolmente accentuata ad opera quasi esclusivamente delle banche. Sembra in particolare che lo scarto tra il tasso di sconto (5,5%) e quello di interesse sulle anticipazioni (4,5%) abbia indotto le banche a preferire quest'ultima forma di finanziamento. Questo divario è stato oggi eliminato, ma sussiste sempre un interessante scarto tra tasso delle anticipazioni e interesse medio portato dai titoli dati in deposito.

Nel 1949, infine, dopo un brusco stagionale ribasso in gennaio, si assiste ad un forte movimento di ripresa sino a giugno, mese nel quale la consistenza delle anticipazioni tocca il massimo di 66,8 miliardi. Segue una brusca caduta sino a settembre ed una ripresa, non molto considerevole, a fine anno. Anche nel 1949 l'azione delle banche appare predominante, la consistenza delle anticipazioni ai privati essendo oscillata da un minimo di 9.992 milioni in gennaio ad un massimo di 12.160 milioni in dicembre.

Interessante appare la variazione dell'utilizzo rispetto al credito aperto (per statuto inferiore del 15% al valore del deposito). Nel 1947 la quota utilizzata dai privati è oscillata tra il 60% e l'80%. Nel 1948 tale percentuale è diminuita, oscillando tra il 50% ed il 70%. Nel 1949 l'oscillazione è apparsa più smorzata ed è ulteriormente diminuita la percentuale di utilizzo compresa tra il 57% ed il 59%.

Per le banche si assiste invece ad un accrescimento della percentuale di utilizzo del fido aperto, compresa tra il 17% ed il 25% nel 1947 e giunta al 35% circa a fine 1948. Nel 1949 infine l'utilizzo è stato costantemente superiore al 22%, toccando nel giugno il massimo del 42% per chiudere al 36,5% a fine anno (v. tabella IX).

TABELLA IX.

ANTICIPAZIONI SU TITOLI E MERCI
(raffronto tra anticipazioni, deposito titoli e percentuali di utilizzo dei fidi)
(milioni di lire)

Saldi a fine anno	Anticipazioni	Depositi di titoli	% anticipazioni su depositi	Fidi concessi	% utilizzo dei fidi
1938	3.687
1939	2.991
1940	3.442
1941	5.797
1942	7.042
1943	7.213	39.140	18 0/0
1944	4.124	35.449	12 0/0
1945	5.443	43.202	13 0/0
1946	13.084	68.089	19 0/0
1947	34.257	101.108	34 0/0
1948	51.736	144.359	36 0/0	136.300	37,9 0/0
1949	59.872	159.361	38 0/0	151.400	39,5 0/0

PROROGATI PAGAMENTI ALLE STANZE DI COMPENSAZIONE

La voce comprende il saldo delle anticipazioni che la Banca d'Italia, in quanto gestore delle stanze di compensazione, accorda quotidianamente sia alle banche che agli associati delle stanze per garantire la copertura di tutte le operazioni. Sono queste ormai le sole anticipazioni che la Banca fa a clienti senza richiedere depositi di copertura, escluso naturalmente lo Stato e l'Ufficio Italiano dei Cambi. Fino alla fine del 1943 la voce comprendeva pure dei saldi di scarsa importanza denominati *altri conti correnti attivi*, oggi scomparsi dalla situazione e forse inclusi tra i *debitori diversi*.

I saldi di questi prorogati pagamenti hanno sempre avuto poca importanza rispetto al complesso degli impieghi della Banca. Va tuttavia osservato che codeste furono le sole operazioni con clienti (escluso il risconto sugli ammassi obbligatori) che segnalino aumenti adeguati alla svalutazione monetaria. Infatti la consistenza di questa voce, da 77,8 milioni, ha raggiunto a fine 1948 il massimo di 5.636,5 milioni, per flettere a fine 1949 a 5.001,8 (v. Tab. I).

Da segnalare è la flessione della consistenza tra il 1942 ed il 1943 in dipendenza delle vicende belliche che hanno profondamente inciso sul volume delle compensazioni.

Le anticipazioni per i prorogati pagamenti si effettuano principalmente a beneficio delle banche. Nel 1949, ad esempio, l'esposizione verso associati non bancari ha toccato il massimo di soli 579 milioni nell'aprile per chiudere a 14 milioni a fine anno.

DISPONIBILITA' IN DIVISA ALL'ESTERO

Questa voce ha visto la luce nella situazione della Banca d'Italia a partire dal marzo 1946, ossia al momento in cui venne creato il mercato ufficiale delle divise di esportazione. Essa rappresenta il controva-

lore in lire dei crediti e divise detenute all'estero a nome della Banca, da essa acquistate per la massima parte in gestione dell'Ufficio Cambi e derivanti da esportazioni, rimesse emigranti, operazioni finanziarie, di sportello ecc.

Prima della guerra queste partite erano iscritte in un conto, soppresso nel 1940, e denominato « crediti sull'estero » considerato come riserva, in quanto si trattava di divise pregiate. Nel 1938 il saldo di questo conto risultava di 152 milioni di lire pari, al cambio di 19 lire per dollaro, a 8,4 milioni di dollari. A fine 1939 il saldo era salito a 393,4 milioni di lire equivalenti a 20,7 milioni di dollari.

Le sole indicazioni fornite ufficialmente circa le variazioni della voce *disponibilità di divise all'estero* riguardano il 1945. In tale anno l'Istituto di Emissione ha introitato 52,5 milioni di dollari ed 1,2 milioni di sterline per la massima parte provenienti da rimesse di emigranti. A fronte di questa entrata stanno gli esborsi di 4,6 milioni di dollari e 136 mila sterline per spese di carattere diplomatico, oltre a 5 milioni di dollari di crediti aperti alla missione tecnica a Washington. Il movimento dà un saldo attivo equivalente a 47,2 milioni di dollari, cifra di poco inferiore alla consistenza in divise di fine 1945 (a tale epoca ancora iscritta tra i *debitori diversi*) risultante di 4.863,8 milioni di lire pari, al cambio allora vigente di 100 lire per 1 dollaro, a 48,638 milioni di dollari.

A questo punto va ricordato che dal gennaio 1946 sino al 31 luglio 1947 il controvalore delle divise, iscritturalmente nella voce *disponibilità di divise all'estero* al cambio ufficiale di 100 lire per 1 dollaro, 403,25 lire per 1 sterlina e 23,31 lire per 1 franco svizzero, fu pure imputato, per la quota addizionale del 125%, in un apposito conto dell'UIC denominato *UIC - parziale finanziamento valute gestione cambi*, (in seguito soppresso) che esamineremo in occasione del commento alla voce *debitori diversi*.

Come già dicemmo, le disponibilità in divisa vennero scorporate dai *debitori diversi* e messe in evidenza nella situazione della Banca d'Italia a partire da fine marzo 1946, all'epoca cioè dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni sulle valute di esportazione che hanno parzialmente distrutto il monopolio dell'UIC sulla detenzione delle divise. A tale epoca la consistenza delle disponibilità in divisa (4.614,6 milioni di lire) risultò di poco inferiore a quella di fine 1945. Dal marzo sino a fine ottobre 1946 le disponibilità in divisa andarono costantemente aumentando, sino a toccare il massimo, dopo una breve flessione nel novembre, di 8.689,4 milioni di lire, controvalore di 86,894 milioni di dollari, a fine dicembre 1946.

Nel 1947, dopo un aumento in gennaio, diminuzione in febbraio e parziale ripresa in marzo, si iniziò una drastica tendenza al ribasso che portò il saldo delle disponibilità di divise all'estero al minimo di 4.303,9 milioni di lire, pari a 43,039 milioni

di dollari a fine luglio 1947, ossia alla vigilia della seconda svalutazione della lira.

E' questa flessione appare tanto più grave ove si consideri che dei 43 milioni di dollari di cui sopra 30 milioni dovevano considerarsi indisponibili a seguito dell'acquisto effettuato nel febbraio 1947 di 30 milioni di dollari di oro, depositati a Washington in attesa di essere versati al Fondo Monetario (vedi paragrafo relativo all'oro in cassa).

La sera del 1° agosto la Banca d'Italia procedette alla rivalutazione delle disponibilità in divise sulla base dei nuovi cambi di 350 lire per 1 dollaro, 1411,38 lire per 1 sterlina e 81,59 lire per 1 franco svizzero, riconoscendo le plusvalenze risultanti dalla rivalutazione all'Ufficio Italiano dei Cambi.

La svalutazione dell'agosto 1947 pare abbia posto un freno efficace alla diminuzione delle disponibilità in divise, ma non ha contribuito molto ad accrescerle. Infatti, valutando la variazione delle disponibilità in lire tra fine luglio e fine novembre in base ai nuovi cambi, si può rilevare un aumento delle disponibilità stesse in dollari di 5/6 milioni al massimo.

Più efficace parve l'effetto della ulteriore svalutazione del 28 novembre 1947, data in cui la Banca d'Italia provvide all'ulteriore rivalutazione delle proprie disponibilità di divise sulla base di 589,47 lire per il dollaro, 1961,30 per la sterlina e 149,32 lire per il franco svizzero, riconoscendo le plusvalenze all'Ufficio Italiano dei Cambi. Purtroppo queste successive svalutazioni ed il sistema adottato, a seguito della creazione del cambio medio mensile, di addebitare od. accreditare mensilmente all'Ufficio Cambi le differenze risultanti dalle medie dei cambi, impediscono di calcolare con sufficiente approssimazione l'equivalente in dollari della consistenza in lire delle disponibilità in divisa. Fortunatamente, per fine 1947, una pubblicazione della Banca dei Regolamenti Internazionali ha reso noto che l'equivalenza in dollari dei 12.814,8 milioni di lire delle disponibilità in divise si aggirava sui 66,8 milioni di dollari, cifra notevolmente superiore al minimo di fine luglio ma ancor assai inferiore a quella di fine 1946.

Durante tutto il 1948 il trend delle disponibilità in divisa volge all'aumento, toccando a fine anno i 17.204,1 milioni di lire, con un incremento, rispetto a fine dicembre 1947 di 4.389,3 milioni di lire che, al cambio di 575 per 1 dollaro, presupponebbe un aumento nell'equivalenza in dollari delle disponibilità valutarie di 7,6 milioni di dollari. Questa valutazione è molto approssimativa a causa dell'aumento del corso ufficiale della sterlina a 2.317 lire nell'ottobre 1948 in dipendenza del noto accordo sul *cross-rate*. Non dovremmo tuttavia essere molto lontani dal vero stimando l'equivalente in dollari delle disponibilità in divisa a fine 1948 in 74/75 milioni.

Nel 1949, e precisamente a fine gennaio, si assiste ad un brusco aumento delle disponibilità in divisa da 17,2 miliardi di lire a ben 30,4 miliardi e, dopo

TABELLA XI.

TITOLI DI STATO O GARANTITI DALLO STATO DI PROPRIETA' DELLA BANCA (milioni di lire)

Saldi a fine anno	Consistenza totale	Certificati trentennali	Prestito ricostruzione	Buoni Tesoro poliennali	Altri titoli
1938	769	—	—	—	769
1939	777	—	—	—	777
1940	818	—	—	—	818
1941	811	—	—	—	811
1942	948	—	—	—	948
1943	899	—	—	—	899
1944	887	—	—	—	887
1945	889	—	—	—	889
1946	37.760	13.225	23.653	—	882
1947	37.483	12.958	23.681	—	874
1948	39.344	12.707	24.018	—	2.619
1949	37.734	12.429	18.098	4.820	2.388

Un forte aumento si verificò invece nel 1946 a seguito della sistemazione delle *operazioni speciali del Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali (CSVI)* che esamineremo più oltre nei dettagli. Con tale sistemazione la Banca d'Italia assume in proprio la massima parte dei certificati trentennali 5%, già riscontati, emessi dal Tesoro (DL. 21 maggio 1942) per il finanziamento di opere pubbliche e di bonifica ma utilizzati invece prevalentemente per copertura di spese del ministero dell'interno. D'altra parte, a regolamento completo dei residui della sistemazione delle suddette operazioni speciali, la Banca d'Italia ha ricevuto dal Tesoro 24.259 milioni di lire di titoli del prestito della Ricostruzione al corso di 97,50, iscrivendoli pertanto in bilancio al valore di 23.652,6 milioni.

Queste due operazioni, pertanto, hanno in pratica trasformato in un credito a lunga scadenza operazioni di anticipazioni già in precedenza effettuate a beneficio dello Stato ma tramite il C.S.V.I.

Nel 1946 e 1947 si riscontra una lieve diminuzione della consistenza degli *altri titoli* dovuta alle rate di rimborso sui certificati trentennali e nel 1948 un forte aumento, per cause non rese di pubblica ragione.

Nel 1949 invece, di fronte ad una diminuzione di 5,9 miliardi nella consistenza dei titoli del prestito della ricostruzione, si registra l'acquisto di 4,8 miliardi di Buoni del Tesoro poliennali.

un lieve aumento sino a 31,2 miliardi, ad una brusca diminuzione a 23,6 miliardi a fine maggio ed a 17,8 a fine giugno. La relazione della Banca d'Italia sull'esercizio 1949 offre la spiegazione di questo fatto, rilevando che nel gennaio il Tesoro ha rimborsato alla Banca d'Italia, con circa 23 milioni di dollari, quanto questa aveva anticipato in lire nel 1948 (circa 13,3 miliardi) per il pagamento di competenze agli ex-prigionieri italiani negli Stati Uniti. Nel maggio e giugno tali dollari sono stati dalla Banca utilizzati per acquisto di oro passati in riserva, così come già vedemmo. L'operazione del gennaio è venuta ad annullare il debito del Tesoro iscritto tra i *servizi diversi per conto dello Stato*, così come vedremo in seguito.

Dopo un rialzo in luglio ed un successivo ribasso in agosto, dovuto esso pure ad ulteriori acquisti di oro con i fondi della Banca d'Italia, il movimento all'aumento prosegue e consente alle disponibilità in divise di raggiungere a fine dicembre 1949 la consistenza di 20.608,8 milioni di lire. Procedendo come più sopra, ma con risultati ancora più incerti a causa della svalutazione della sterlina ed il lieve deprezzamento della lira rispetto al dollaro, l'equivalenza delle disponibilità in divisa a fine anno può essere valutata in circa 80 milioni di dollari.

Sull'andamento delle disponibilità in divisa e l'equivalenza in dollari vedasi la tabella X.

TABELLA X.

DISPONIBILITA' IN DIVISA ALL'ESTERO

Saldi a fine anno	Milioni di lire (a)	Equivalenza in milioni di dollari correnti (a)
1938	152	8,4
1939	393	20,7
1945	4.864	48,6
1946	8.869	86,9
1947	12.815	66,8
1948	17.204	(74,5) (b)
1949	20.609	(80,0) (b)

(a) Dal febbraio 1947 sono compresi circa 30 milioni di \$ di oro depositati a Washington.

(b) Tra parentesi: stime.

TITOLI DI STATO O GARANTITI DALLO STATO DI PROPRIETA' DELLA BANCA

Per statuto la Banca d'Italia non può possedere che titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, e di tali titoli pertanto è composta la voce dei *titoli di proprietà*. Al 31 dicembre 1938 la consistenza era di 769,3 milioni di lire; fra il 1938 e la fine del 1945, così come risulta dalla tabella XI, essa subiva lievissime variazioni.

IMMOBILI PER GLI UFFICI

La voce comprende, oltre agli uffici, tutti gli immobili della Banca d'Italia, ivi compresi gli alloggi per i dipendenti. Alla fine del 1938 il saldo risultava di 106,9 milioni di lire, saldo che aumentò a 120,4 milioni a fine 1940 per nuove spese di costruzione. Da allora sino alla fine del 1946 il saldo andò costantemente diminuendo, sino a raggiungere la

cifra irrisoria di 22 milioni di lire per l'arresto quasi completo di nuove costruzioni e il concomitante accumularsi di ammortamenti. Solo a partire dal 1949 si può constatare la netta ripresa dell'attività di costruzioni (specie riparazioni di danni ed ampliamenti) che hanno fatto aumentare la consistenza della voce *immobili per gli uffici* da 63,9 alla fine del 1948 a 258,3 milioni alla fine del 1949 (v. tabella I).

DEBITORI DIVERSI

Questo conto, vero « zibaldone », raccoglie un numeroso complesso di voci tra cui, oggi, principissima il conto corrente ordinario dell'Ufficio Italiano dei Cambi. Tale conto viene accreditato degli incassi (versamenti di clearing e controvalore delle divise cedute) e addebitato dei pagamenti (controvalore degli importi versati all'estero in clearing e delle divise estere acquistate) effettuati dalle filiali della Banca d'Italia che agiscono quali tesorerie dell'UIC.

TABELLA XII.

DEBITORI DIVERSI (a)
(milioni di lire)

	1945	1946	1947	1948	1949
c/c ordinario U.I.C.	— 14	8.097	36.364	192.960	352.847
controvalore oro	—	—	—	1.633	96.282
disponibilità divise	4.864	—	—	—	—
servizi diversi per conto dello Stato	4.426	—	—	—	—
debito Stato per BIRS	—	—	7.290	7.260	7.290
altri conti	3.122	10.014	5.592	8.854	9.280
Totale	12.397	18.111	49.246	210.737	465.699
U.I.C. - Parziale finanziamento valute gestione cambi	—	18.810	16	—	—

(a) I sottoconti: disponibilità in divise e servizi diversi per conto dello Stato furono stornati dai debitori diversi e messi in evidenza nella situazione della Banca d'Italia nel corso del 1946.

Sino al febbraio 1946, come risulta dalla tabella XII, la voce *debitori diversi* comprendeva anche le *disponibilità in divise all'estero* già esaminate nell'apposito paragrafo e numerosi conti a debito del Tesoro messi in evidenza dal marzo 1946 nell'apposita voce *servizi diversi per conto dello Stato* che esamineremo in seguito. Infine, nel corso del 1947, ha avuto pure iscrizione la somma di 7.290 milioni di lire costituita dal credito della Banca d'Italia verso il Tesoro per l'apertura di un credito di 32,4 miliardi di dollari a favore della Banca Internazionale di Ricostruzione e Sviluppo iscritto tra i *creditori diversi*, come vedremo nell'apposito paragrafo.

Come già vedemmo nel commento alla voce *disponibilità di divisa all'estero*, dal 6 gennaio al 1° agosto 1947 le quote addizionali del 125% degli accreditamenti ed addebitamenti relativi ai movimenti valutari sono state decadalmente stornate e passate al conto UIC - *parziale finanziamento valute gestione cambi* sulla cui evoluzione veggasi la tabella XII. Con l'abolizione del sistema, l'UIC ha utilizzato le disponibilità affluite in tale conto da tutte le banche in seguito alle plusvalenze risultanti dalla rivalutazione delle divise, da esse effettuate in base al DL. 1° agosto 1947, per diminuire ed annullare quindi il suo debito verso la Banca d'Italia sul suo conto corrente ordinario. La voce che residuava con appena 15,6 milioni alla fine del 1947 è stata completamente eliminata nel luglio 1948.

Durante il 1946 la voce *debitori diversi* si accresce di 5,3 miliardi (e ciò malgrado lo storno di conti per 9,3 miliardi) a causa sia del gonfiamento, di cui non sono state rese note le cause, degli « altri conti » da 3,1 a 10 miliardi, sia del passaggio del saldo del c/c dell'UIC da un credito di 14,4 milioni ad un debito di 8,1 miliardi. Tenuto presente il cambio allora in vigore l'aumento in questione corrisponde ad un incremento delle disponibilità valutarie dell'UIC di 8,1 milioni di dollari, incremento verificatosi parallelamente a quello, già constatato, per le disponibilità di divise all'estero.

Durante il 1947 la consistenza della voce *debitori diversi* segue un andamento discontinuo con punte al ribasso nel febbraio e luglio, con un minimo a fine agosto (12,6 miliardi) e rialzi a fine marzo e fine giugno, con una ripresa negli ultimi mesi dell'anno ed un forte aumento nel dicembre. Seguendo partitamente i principali conti compresi tra i *debitori diversi* si constata che l'aumento del marzo attiene alla scritturazione del credito verso il Tesoro per la quota della BIRS, e il rialzo del giugno ad un incremento del saldo degli « altri conti » e del debito dell'UIC sul suo c/c. Tuttavia, a parte questa ripresa del giugno, dal marzo 1947 a tutto agosto la consistenza del c/c dell'UIC volge nettamente al ribasso passando da un massimo di 8,7 miliardi a fine marzo al saldo negativo di 1,8 miliardi a fine agosto 1947. Questa diminuzione testimonia della tragica scarsità di valute verificatesi nell'estate del 1947 e che ha condotto fatalmente al rimedio della svalutazione.

L'aumento del cambio al 1° agosto 1947 e l'introduzione del cambio medio a fine novembre dello stesso anno sono stati in grado di raddrizzare la situazione. A fine novembre il debito dell'UIC era risalito a 6,7 miliardi ed a fine dicembre a 36,4 miliardi. Dato che, come avverte la relazione della Banca d'Italia su tale anno, la situazione dei conti di clearing è passata da un debito dell'Italia di 5,3 miliardi di lire a fine luglio 1947 ad un credito di 600 milioni, è da presumere che per la parte residua l'aumentato debito del c/c dell'UIC sia da attribuirsi ad acquisti di divise.

Malgrado l'aumento di fine anno, la consistenza di cassa dell'UIC risultava diminuita, come avvertiva uno studio di Guido Carli pubblicato su questa rivista (2), di 30,8 milioni di dollari rispetto alla fine del 1946.

Le misure valutarie del novembre 1947 e la politica antiinflazionistica condotta dal governo sono alla base dell'enorme aumento registrato nel 1948 dalla voce *debitori diversi*, per esclusivo effetto dell'incremento del debito del conto corrente dell'U. C. Da un lato va ricordato che, salvo una lieve flessione dell'ottobre 1948 determinata dalla vendita di sterline a privati da parte dell'UIC prima di procedere all'applicazione dell'accordo sul *cross-rate*, la tendenza all'aumento è proseguita ininterrotta per tutto l'anno. Dall'altro va rilevato che circa gli « altri conti » inclusi nella voce in esame, dopo un aumento che ne ha portato il saldo al massimo di 18,5 miliardi a fine settembre, il saldo stesso è diminuito notevolmente sul finire dell'anno (Tab. XII).

Occorre pure accennare alla comparsa, sul finire del 1948, di un nuovo conto denominato *controvalore oro acquistato* di cui già abbiamo avuto occasione di far cenno nel primo paragrafo relativo all'oro in cassa. Al dicembre 1948, il saldo di questa voce chiudeva a 1.632,8 milioni di lire, pari a circa 2,6 tonn. di oro, ossia all'acquisto di oro effettuato dalla Banca d'Italia sull'ammontare dovuto alla Jugoslavia.

L'aumento delle anticipazioni all'Ufficio Italiano Cambi nel 1948 ha avuto origine nell'aumento da 1,1 a circa 105,6 milioni di dollari dei crediti in clearing, e di 141,5 milioni di dollari delle disponibilità in divise.

Nel 1949, invece, mentre gli averi in dollari e franchi svizzeri risultavano pressochè stazionari quelli in sterline ed i crediti di clearing, specie in pesos argentini, stanno alla base del gonfiamento ulteriore, per 255 miliardi, della voce *debitori diversi*.

Anche nel 1949 l'aumento della consistenza dei *debitori diversi* è stata continua, salvo due brevi interruzioni nel febbraio e nel settembre, ossia poco dopo la catena delle svalutazioni. Gli aumenti più considerevoli si sono avuti durante l'estate, mentre lievi sono stati gli incrementi degli ultimi mesi dell'anno, escluso dicembre. Purtroppo, nell'ultima relazione della Banca d'Italia non sono stati forniti i dati sulle variazioni mensili dei vari conti inclusi tra i *debitori diversi* talchè non è possibile fare un commento adeguato. La sola precisazione possibile è che a seguito degli acquisti di oro negli Stati Uniti, il controvalore dell'oro acquistato (differenza tra il prezzo di parità: 21.381,22 lire al kg. di oro fino e 647.033,309 lire sino al 19 settembre 1949 e 702.707,430 lire a fine anno) è salito da 1.632,8 milio-

(2) GUIDO CARLI, *Aspetti italiani dell'applicazione dell'E.R.P.*, in « Moneta e Credito », n. 2, 2° trimestre 1948, pag. 137 e segg.

ni a ben 96.281,8 milioni. A costituire questo saldo hanno contribuito oltre che, come vedemmo, le disponibilità in divisa della Banca d'Italia anche e massimamente il saldo del conto corrente a debito dell'UIC (precisamente con 73.599,6 milioni di lire).

Se con la cessione dell'oro acquistato l'UIC non avesse in parte estinto il suo debito verso la Banca d'Italia, tale conto corrente si sarebbe chiuso a fine 1949 con un saldo a debito di 426.446,6 milioni, contro 192.959,6 a fine 1948, in luogo di 352.847 milioni, così come risulta dalla tabella XII.

PARTITE VARIE

Questa partita è apparsa per la prima volta nella situazione della Banca d'Italia nel settembre del 1947 a seguito della fusione delle due voci attive: *operazioni speciali del Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali e Istituto per la Ricostruzione Industriale* e della voce passiva *Fondo ammortamento IRI*.

La voce *Istituto per la Ricostruzione Industriale* è derivata dall'unificazione, avvenuta con la convenzione del 31 dicembre 1936, dei debiti dell'IRI ed aziende collegate verso la Banca d'Italia. Essa è da allora rimasta invariata nella cifra di 4.708,1 milioni. Le quote di interesse e di ammortamento trentennale si accumulano sul *Fondo ammortamento IRI* al passivo della situazione. Tale fondo aumentò gradualmente passando da 94 milioni a fine 1938 a 744 alla fine del 1949.

Assai più importante delle precedenti, sino all'epoca della sua sistemazione, appare invece la voce *operazioni speciali del Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali (CSVI)*. La voce ha fatto la sua prima apparizione nella situazione della Banca d'Italia nel 1942 a seguito di provvedimenti legislativi che, snaturando le finalità del Consorzio, lo utilizzarono per il finanziamento di vere e proprie spese del bilancio statale sopportate così, indirettamente, dalla Banca d'Italia. Alla fine del 1942 la consistenza di questa voce aveva già raggiunto 17,8 miliardi (onere notevolissimo per l'Istituto di Emissione ove si pensi al valore della moneta in tale epoca) per il risconto di certificati trentennali, al 5% emessi in origine per il finanziamento di opere di bonifica, ma utilizzati in seguito dal Ministero dell'Interno per sussidi ai richiamati alle armi e copertura del disavanzo degli enti locali. Alla fine del 1943 la consistenza delle operazioni speciali riscontate si accresce ulteriormente raggiungendo i 40,3 miliardi di lire. Causa di questo ulteriore aumento fu il DL. 18 gennaio 1943 che autorizzò il CSVI ad effettuare anticipi allo Stato, riscontando presso la Banca d'Italia speciali certificati di credito. Tali somme sono state destinate dal CSVI per conto del Tesoro e pagare forniture belliche ed esportazioni di materiali.

Alla fine del 1943 la composizione del portafoglio del CSVI per operazioni speciali riscontate presso la Banca d'Italia risultava composto di 2.336,4 milioni per il finanziamento di bonifiche, autostrade e lavori pubblici, di 383 milioni per il rilievo di beni altoatesini, di 13.550 milioni per spese del Ministero dell'Interno, di 23.987,6 milioni per forniture belliche e di 35,2 milioni per rilievo beni allogeni tedeschi a Lubiana: totale, 40.292,2 milioni.

Sull'evoluzione delle operazioni speciali del CSVI nel 1943, 1944 e 1945 può essere interessante esaminare la tabella XIII.

TABELLA XIII.

OPERAZIONI ORDINARIE E SPECIALI DEL CONSORZIO SOVVENZIONI SU VALORI INDUSTRIALI (a)
(milioni di lire)

Saldi a fine anno	1943	1944	1945
Impieghi del Consorzio S.V.I.			
operazioni ordinarie	1.731	654	2.256
operazioni speciali	42.612	43.808	42.783
Totale impieghi C.S.V.I.	44.343	44.462	45.039
Operazioni riscontate			
ordinarie a tasso normale	(1.531)	404	1.936
speciali al 0,20%	40.292	41.711	40.753
Totale risconti presso B. I.	(41.823)	42.115	42.716
Operazioni non riscontate	(2.520)	2.347	2.323
Totale impieghi C.S.V.I.	44.343	44.462	45.039

(a) Le operazioni di sconto ordinario, come già avvertito in nota alla tabella IV, furono rilevate al 20 di ogni mese e non sono pertanto sommabili o detraibili dalle operazioni speciali valutate a fine mese. Per tale ragione le cifre in questione per il 1943 e i saldi che ne derivano sono riportati tra parentesi.

Nel triennio 1943-45 la situazione rimase pressoché stabile talché è possibile affermare che con l'armistizio cessarono pure le operazioni speciali del CSVI e con esse quella forma di finanziamento indiretto al Tesoro che il governatore Einaudi definì, nella sua relazione sull'anno 1943, come « mala strada »: giacché nel 1942 e 1943 i risconti delle operazioni speciali del CSVI furono una delle principali cause dell'aumento della circolazione monetaria.

Nel 1945 venne compiuto un primo passo verso una più regolare amministrazione del CSVI; il D.L. 4 gennaio 1945 lo ricondusse sotto la giurisdizione della Banca d'Italia dalla quale era stato avulso nel dicembre 1936.

Alla sistemazione delle operazioni speciali, cui già facemmo cenno nel paragrafo relativo ai titoli in proprietà, si giunse nel 1946. Sui risultati complessivi di essa si veda la tabella XIV.

TABELLA XIV.

OPERAZIONI ORDINARIE E SPECIALI DEL CONSORZIO SOVVENZIONI SU VALORI INDUSTRIALI
(milioni di lire)

Saldi a fine anno	1946	1947	1948	1949
Impieghi del Consorzio S.V.I.				
operazioni ordinarie	4.337	20.672	19.705	19.051
operazioni speciali	2.207	1.638	1.132	679
Totale impieghi C. S. V. I.	6.544	22.310	20.837	19.730
Operazioni riscontate				
ordinarie a tasso normale	3.402	16.651	15.495	15.535
speciali al 0,20%	492	261	145	100
Totale risc. presso B. I.	3.894	16.912	15.640	15.635
Operaz. non riscontate	2.670	5.398	(5.197)	(4.095)
Totale impieghi C. S. V. I.	6.544	22.310	20.837	19.730

La sistemazione si svolse in due tappe successive.

Nel giugno 1946 si provvide a sistemare i certificati trentennali 5% per spese del ministero dell'Interno ed opere di bonifica che a fine 1945 risultavano rispettivamente di 13.136 e 2.263,9 milioni di lire. La sistemazione avvenne per 137,5 milioni a mezzo di incasso di rate di ammortamento, per 1.213,2 milioni con il collocamento di certificati trentennali presso istituti ed enti vari e per 14.049,2 milioni con l'assunzione in proprietà dei titoli sino allora riscontati.

Il secondo passo venne effettuato nel dicembre 1946, allorché il Tesoro provvide a sistemare la maggior parte dei debiti residui con consegna di titoli del prestito della ricostruzione e riscattando i certificati di debito riscontati dal CSVI per 24.850,9 milioni di lire. In particolare, la Banca d'Italia assunse in proprio 24.259 milioni in valore nominale di detti titoli ad estinzione di 23.652,6 milioni di credito verso il CSVI. Per la parte residua, ossia per 1.198,3 milioni si provvide all'incasso di rate di ammortamento. Infine si ebbe pure una diminuzione di altri 10,4 milioni per incassi residui su partite minori.

Al termine di questa doppia operazione la consistenza delle operazioni speciali del CSVI si trovò ridotta da 40.752,6 a 491,4 milioni, ossia di 40.261,2 milioni, mentre contemporaneamente la consistenza dei titoli in proprietà della Banca d'Italia aumentava di 36.877,7 milioni. Quest'ultima cifra risulta lievemente inferiore (— 824 milioni) alla somma delle suelencate assunzioni di titoli. Ciò è da attribuirsi per 121,6 milioni a rate di ammortamento sui certificati trentennali per il secondo semestre

del 1946 ed alla diminuzione da 14.049,2 a 13.346,7 milioni del valore di bilancio a fine anno dei certificati stessi.

Nel 1947, 1948 e 1949 la consistenza delle operazioni speciali andò fortemente diminuendo a causa dei successivi ammortamenti, in base ad un piano a suo tempo predisposto. Contemporaneamente, dopo che avvenne la fusione in una sola voce partite varie dei tre conti suaccennati, si accumularono pure gli ammortamenti nel fondo IRI. Questa la ragione della graduale diminuzione della consistenza della voce partite varie in questi ultimi anni, così come risulta dalla tabella XV.

TABELLA XV.

PARTITE VARIE (a)
(milioni di lire)

Saldi a fine anno	Operazioni speciali CSVI	Istituto Ricostruz. Industriale	Fondo ammort. IRI	Partite varie
	a	b	c	a + b - c
1938	—	4.708	— 94	(4.614)
1939	—	4.708	— 143	(4.565)
1940	—	4.708	— 195	(4.513)
1941	—	4.708	— 248	(4.460)
1942	17.813	4.708	— 302	(22.223)
1943	40.292	4.708	— 359	(44.641)
1944	41.711	4.708	— 418	(46.001)
1945	40.753	4.708	— 479	(44.982)
1946	491	4.708	— 542	(4.658)
1947	261	4.708	— 607	4.362
1948	145	4.708	— 674	4.179
1949	100	4.708	— 744	4.064

(a) La consistenza delle partite varie tra il 1938 ed il 1946 è portata tra parentesi in quanto le tre serie precedenti non erano state ancora raggruppate in tale unica partita.

ANTICIPAZIONI TEMPORANEE AL TESORO

La voce appare per la prima volta nel bilancio della Banca d'Italia (a norma del DL 18 giugno 1928) in 450 milioni, portati successivamente (con il DM 31 dicembre 1936) a 1 miliardo. Tale consistenza rimase invariata fino alla fine del 1947 (v. Tabella I). A tale epoca, e precisamente con il DL 21 gennaio 1948, e con effetto al 31 dicembre 1947, il totale delle anticipazioni venne portato a 100 miliardi, allo scopo di ricondurre a ragionevoli limiti lo sbilancio del c/c per il servizio di Tesoreria, che esamineremo in seguito. Il medesimo decreto stabilì che il Tesoro dovrà fissare un piano di graduale ammortamento di dette anticipazioni, ciò che sinora non ci risulta sia stato fatto.

ANTICIPAZIONI STRAORDINARIE AL TESORO

La voce riguarda anticipazioni effettuate dalla Banca d'Italia al Tesoro su garanzia di speciali Buoni del Tesoro, così come previsto dall'art. 2 del DM 31 dicembre 1936. E' attraverso questa forma che nel periodo bellico il Tesoro ottenne dall'Istituto di Emissione le più considerevoli anticipazioni. Il saldo di questa voce aumentò infatti da 2 miliardi alla fine del 1938 a 8 miliardi alla fine del 1939, a 15 miliardi alla fine del 1940, a 29 miliardi alla fine del 1941 per raggiungere i 49 miliardi alla fine del 1942 ed i 79 miliardi alla fine del 1943.

Nel 1944 si ha la più considerevole espansione che portò a ben 202.647 miliardi la consistenza delle anticipazioni straordinarie.

L'aumento complessivo di 123,6 miliardi fu dovuto per 65 miliardi ad anticipazioni al governo legale del sud ed a 58,6 miliardi a quello repubblicano del nord. Va pure notato che nel 1944 la Banca di Italia effettuò anticipazioni dirette al Tesoro per 99 miliardi senza che questi provvedesse alla copertura con gli speciali Buoni del Tesoro. In attesa di sistemazione tali anticipazioni furono iscritte nel c/c per il servizio di Tesoreria, il cui sbilancio a debito del Tesoro salì bruscamente a 98.385,5 miliardi a fine 1944. La partita venne quasi integralmente sistemata nel gennaio successivo.

Nel 1945 la consistenza delle anticipazioni straordinarie subì un ulteriore forte aumento che la portò a 342.697 milioni, cifra rimasta sino ad oggi immutata (v. Tab. I). Tale aumento è da attribuirsi per 10 miliardi a richieste del governo legale e per 130.050 milioni a quelle del governo repubblicano. Solo nel luglio del 1946 il Tesoro provvide a sistemare con rilascio degli speciali Buoni del Tesoro un residuo scoperto di 12.350 milioni di lire.

E' da ricordare che con il DL 24 dicembre 1947 è stato stabilito che nessuna nuova anticipazione straordinaria può essere effettuata dalla Banca d'Italia senza apposito provvedimento legislativo.

Va segnalato infine che il saldo delle anticipazioni iscritto nella situazione della Banca d'Italia coincide con il valore nominale degli speciali Buoni del Tesoro rilasciati dal Tesoro. Al netto degli interessi, il saldo di fine 1949 delle anticipazioni straordinarie risulta di 339.270 milioni (in luogo di 342.697) ed in tale consistenza trova iscrizione nel conto del Tesoro.

EMISSIONE DELLE FORZE ALLIATE O PER CONTO DI ESSO

Questa voce appare per la prima volta nella situazione della Banca d'Italia a fine marzo 1946, a seguito della convenzione tra il Tesoro e gli Alleati del 4 gennaio 1946. Essa riguarda le emissioni effettuate direttamente dagli Alleati in A. M. lire nonchè le somministrazioni di fondi agli alleati effettuate dalla Banca d'Italia in moneta nazionale.

Riservandoci di riparlare della circolazione delle A.M. lire nel paragrafo sulla circolazione dei biglietti, riproduciamo nella tabella XVI l'andamento della emissione di biglietti militari alleati trasferiti a debito del Tesoro.

TABELLA XVI.

EMISSIONI DELLE FORZE ARMATE ALLEATE
O PER CONTO DI ESSE (a)
(milioni di lire)

Saldo a fine anno	A. M. lire in circolaz.	A. M. lire in cassa BI	A. M. lire emesse dall'AlFA	A. M. lire pervenute all'AlFA	Emissioni per conto alleati	Totale emissioni
	a	b	a+b=c	d		
1943	17.854	2.082	19.936	39.392	—	(19.936)
1944	63.841	1.584	65.425	101.912	—	(65.425)
1945	86.829	16.321	102.849	141.387	—	(102.849)
1946	87.822	26.631	114.453	141.387	22.198	136.651
1947	65.863	48.034	113.896	141.387	31.433	145.330
1948	51.069	62.828	113.896	141.387	31.245	145.142
1949	14.874	99.022	113.896	141.387	31.245	145.142

(a) Il totale delle emissioni delle forze armate alleate o per conto di esse è stato portato per il 1943, 1944 e 1945 tra parentesi in quanto in tale epoca la voce non esisteva ancora, e solo i saldi in cassa risultavano nel bilancio della Banca d'Italia.

Nel 1946, malgrado la citata convenzione in cui si dichiara che la Banca d'Italia avrebbe soddisfatto alle esigenze degli Alleati con emissione di biglietti propri, gli Alleati stessi prelevarono dalle riserve amministrare da talune filiali della Banca d'Italia quali scorte in caso di deficienza di numerario, altri 8.782 milioni di A. M. lire. Nel 1947 si può osservare una lieve diminuzione dell'emissione alleata di A. M. lire attribuibile alla decisione alleata di ritirare dalla circolazione 556,6 milioni di biglietti per immetterli nelle scorte proprie di cui sopra.

Da allora sino ad oggi la consistenza delle A. M. lire in emissione e pertanto il debito del Tesoro verso la Banca d'Italia, è rimasto invariato nella cifra di 113.896,5 milioni di lire. La progressiva sostituzione delle A. M. lire con i biglietti della Banca d'Italia ne ha ridotto l'ammontare in circolazione a soli 14,9 miliardi alla fine del 1949.

Per quanto riguarda invece le emissioni di biglietti della Banca d'Italia, per conto degli alleati (che tra il marzo e novembre 1946 furono addebitate al c/c del Tesoro e solo nel dicembre messe in evidenza) esse sono risultate nel 1946 di 22.198 milioni di lire e sono state regolarmente addebitate al Tesoro, talchè il saldo complessivo (A.M. lire più biglietti di Banca) a debito del Tesoro è risultato, alla fine del 1946, di 132.651,2 milioni.

Nel 1947 le emissioni di biglietti per conto degli Alleati denunciano un ulteriore aumento di 9.235,4 milioni. Essendo d'altra parte leggermente diminuito, come risulta dalla tabella XVI, il debito del Tesoro per le A.M. lire in emissione, il debito complessivo a fine 1947 risulta di 145.329,9 milioni.

Con la convenzione del 25 gennaio 1947 sono cessate le richieste di somministrazioni di biglietti da parte degli Stati Uniti, mentre le autorità britanniche hanno cessato i prelevamenti 90 giorni dopo la firma del trattato di Pace, ossia il 10 maggio 1947.

Per quanto riguarda infine l'iscrizione nel Conto del Tesoro del debito risultante dal bilancio della Banca d'Italia, a tutt'oggi nessuna sistemazione è intervenuta per quanto riguarda le emissioni di A.M. lire. Le emissioni per conto degli Alleati, invece, hanno trovato iscrizione nel conto del Tesoro a partire dal dicembre 1946, ma si sono constatate lievi differenze con le analoghe cifre iscritte nel bilancio della Banca d'Italia, differenze eliminate a partire dal marzo 1948.

CONTO CORRENTE DEL TESORO PER IL SERVIZIO DELLE
TESORERIE PROVINCIALI.

Questa voce è costituita dal complesso delle rimanenze attive o passive in essere presso le sezioni di Tesoreria il cui servizio è disimpegnato fin dal febbraio 1895 dalla Banca d'Italia.

Durante il recente conflitto questo conto si spostò alternativamente dall'attivo al passivo del bilancio, per cifre non molto ragguardevoli, ove si escluda la risultanza di fine 1943 (47,3 miliardi a debito del Tesoro) e di fine 1944 (98,4 miliardi a debito del Tesoro). Dal luglio 1947 in poi, il conto corrente del Tesoro rimane costantemente all'attivo della situazione, ossia a debito del Tesoro (v. tabella XVII).

TABELLA XVII.

CONTO CORRENTE DEL TESORO
PER IL SERVIZIO DI TESORERIA
(milioni di lire)

Saldo a fine anno	All' attivo del bilancio (a)	Al passivo del bilancio (b)
1938	—	850
1939	—	475
1940	1.043	—
1941	—	1.261
1942	—	5.387
1943	47.284	—
1944	98.384	—
1945	—	20.505
1946	—	10.097
1947	435	—
1948	77.027	—
1949	74.976	—

(a) All'attivo del bilancio: ossia a debito del Tesoro.
(b) Al passivo del bilancio: ossia a credito del Tesoro

Il considerevole aumento del c/c del Tesoro per il servizio di tesoreria a fine 1944 fu dovuto, come già accennato, alla temporanea inclusione di 99 miliardi di anticipazioni straordinarie concesse senza copertura di Buoni del Tesoro speciali. Il saldo attivo di fine 1945 e fine 1946 pare debba essere invece attribuito rispettivamente alle notevoli di-

sponibilità affluite al Tesoro grazie rispettivamente ai prestiti Soleri e della Ricostruzione.

La diminuzione dello sbilancio da un saldo a debito del Tesoro per 32.542,5 milioni a fine novembre 1947 a soli 435,4 milioni a fine dicembre dello stesso anno va attribuita, come già accennammo, alla concessione di 99 miliardi di anticipazioni temporanee. Senza di esse (concesse con effetto retroattivo) lo sbilancio di fine 1947 sarebbe risultato di 99.435 milioni di lire.

E' bene ricordare che con decreto del 24 dicembre 1947 fu disposto che ogniqualvolta dalla situazione mensile della Banca d'Italia risulti che il c/c per il servizio di Tesoreria abbia raggiunto uno sbilancio a debito del Tesoro di oltre 50 miliardi di lire, la Banca d'Italia è tenuta a darne immediata comunicazione al Ministro del Tesoro per i provvedimenti del caso. Trascorsi 20 giorni senza che lo sbilancio sia ritornato al disotto dei 50 miliardi la Banca d'Italia non darà corso ad ulteriori prelevamenti da detto conto.

Quattro mesi dopo, ossia nell'aprile del 1948, il limite dei 50 miliardi venne tranquillamente superato, dato che a fine mese lo sbilancio a debito del Tesoro raggiunse gli 81,2 miliardi. Non si ebbe notizia di sospensione di pagamenti dato che i previsti «provvedimenti del caso» presero la forma di modifica delle precedenti disposizioni. Infatti con DL 7 maggio 1948 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 maggio) si provvide a sostituire il limite di 50 miliardi con quello più elastico del 15% del complessivo importo delle spese effettive previste dal bilancio statale e dei successivi stati di variazione. Per esemplificare, se prendiamo la situazione degli stati di previsione delle spese a fine 1949 per il bilancio 1949-50 (1.406.332 milioni di lire) il limite di sbilancio del conto del Tesoro (15%) risulterebbe di 210.950 milioni, mentre lo sbilancio effettivo risultò a tale data in 74.975,8 milioni.

Con il medesimo decreto legislativo si provvide pure, in considerazione del mutato carattere di tale conto (dal luglio 1947 perennemente a debito del Tesoro), a dargli nuova sistemazione giuridica, includendolo tra i debiti di Tesoreria, quale debito fluttuante. In precedenza lo sbilancio era conglobato con il fondo di cassa. Questo disposto trovò applicazione per la prima volta nel conto del Tesoro del gennaio 1949.

Per terminare, merita di essere segnalata la notevole stabilità del saldo del conto corrente del Tesoro durante il 1949, ottenuto, come meglio vedremo nel paragrafo seguente, con la manovra degli impieghi in titoli per conto del Tesoro.

IMPIEGHI IN TITOLI PER CONTO DEL TESORO.

La voce impieghi in titoli per conto del Tesoro rappresenta l'effettiva messa a disposizione del Tesoro delle disponibilità esistenti nei depositi vincolati dalle banche presso la Banca d'Italia.

L'origine di questa voce deve farsi risalire al decreto del dicembre 1942 (vedi in dettaglio il paragrafo riguardante i conti correnti vincolati) e successivi che, colla creazione di detti conti vincolati addossò alla Banca d'Italia l'onere di notevole interessi. Ed è appunto allo scopo di scaricare sul Tesoro parte di tale onere che la Banca d'Italia investì in B.T.O. fin dal 1943 una notevole parte delle disponibilità vincolate.

Nel 1943 la partita venne inclusa nella voce debitori diversi, e risultò alla fine dell'anno di 8 miliardi. Nell'anno successivo, tuttavia, si pensò a porla in evidenza sia per il notevole aumento della sua consistenza che raggiunse i 30 miliardi al 31 dicembre 1944, sia per il mutato carattere di tali impieghi. Infatti, al primitivo intento di scaricare sul Tesoro l'onere di interessi, si era sostituito l'obiettivo di provvedere al finanziamento indiretto del Tesoro stesso. Al riguardo è bene rilevare che gli investimenti in BTO durante il 1944 vennero effettuati esclusivamente nel Nord. Al Sud invece si raggiunse una convenzione con il Tesoro con la quale esso si assumeva il carico degli interessi sui c/c vincolati delle banche presso la Banca d'Italia.

Lo stesso avvenne nel 1945, anno in cui si ebbero impieghi in BTO per ulteriori 38 miliardi effettuati esclusivamente al Nord. Con la fine della guerra il sistema di finanziamento indiretto adottato solo al Nord venne abbandonato, ferma restando la convenzione per il carico degli interessi. Questa la ragione per la quale il saldo degli impieghi in titoli per conto del Tesoro è rimasto immutato, sino al maggio 1947, malgrado l'aumento sino al settembre 1946 della consistenza dei c/c vincolati.

Nel maggio del 1947, allo scopo di impedire uno sbilancio a debito del conto corrente del Tesoro e malgrado che la consistenza dei c/c vincolati da tempo volgesse al ribasso, la Banca d'Italia fu indotta a sottoscrivere 10 miliardi di BTO. Ma tre mesi dopo, col proseguire della diminuzione della consistenza dei c/c vincolati si dovette procedere a ritroso, e la consistenza degli impieghi in titoli per conto del Tesoro diminuì di 10 miliardi nell'agosto e di altri 3 miliardi nel settembre, rimanendo tuttavia notevolmente superiore al saldo dei c/c vincolati caduto a poco più di 48 miliardi a fine settembre.

Solo a seguito della revisione della legge bancaria e all'introduzione del sistema delle riserve obbligatorie per le banche (4 e 20 agosto 1947) la Banca d'Italia poté riprendere le sottoscrizioni ai BTO che a fine 1947 raggiunsero gli 83 miliardi di lire.

E' bene ricordare a questo punto che sino al 1945 (malgrado la diversa politica seguita al Nord) la voce in esame era denominata BTO per

investimento disponibilità depositi vincolati dagli enti previsti dalla legge bancaria. Soltanto nel 1946 ritroviamo la nuova dizione di impieghi in titoli per conto del Tesoro più adeguata alla realtà dei fatti. Tuttavia solo dall'ottobre 1947 si può affermare che ebbe inizio sistematicamente la forma indiretta di finanziamento al Tesoro suaccennata.

Essa ebbe, per così dire, tre fasi. Dall'ottobre 1947 al febbraio 1948 la Banca d'Italia adottò il sistema di finanziare il Tesoro con la sottoscrizione di BTO nei limiti delle disponibilità totali dei c/c vincolati (volontari e obbligatori). Dal febbraio in poi vennero invece destinati integralmente a tale scopo i fondi affluiti nei c/c vincolati speciali (riserve obbligatorie). Infine, dal gennaio 1949, abbandonato il criterio di cui sopra, l'ammontare delle sottoscrizioni è stato adeguato all'effettivo fabbisogno del Tesoro nel quadro di una politica tendente a mantenere pressochè invariato lo sbilancio del c/c del Tesoro per i servizi di Tesoreria. Da ciò è derivato che, nel primo periodo (ottobre 1947-gennaio 1948) il margine disponibile dei c/c vincolati fu quasi nullo; nel secondo periodo (gennaio 1948-gennaio 1949) detto margine fu pressochè pari alle disponibilità nei c/c ordinari. Infine, nel 1949, il margine disponibile andò allargandosi per raggiungere il massimo a fine novembre con ben 75,8 miliardi, ridottosi a fine anno a 63 miliardi. A tale riguardo la tabella XVIII è di notevole interesse.

TABELLA XVIII.

IMPIEGHI IN TITOLI PER CONTO DEL TESORO
(miliardi di lire)

Saldi a fine anno	c/c vincolati delle banche	Impieghi in BTO	Eccedenza disponibilità su impieghi
1943.	18.525	8.000	10.525
1944.	81.897	30.000	51.897
1945.	120.175	68.000	52.175
1946.	101.158	68.000	33.158
1947.	83.149	83.000	149
1948.	160.835	147.000	13.835
1949.	259.962	197.000	62.962

SERVIZI DIVERSI PER CONTO DELLO STATO.

Come già avvertimmo nel paragrafo sui debitori diversi, la voce servizi diversi per conto dello Stato si trovava conglobato nel citato « zibaldone » sino al 1946. Il primo dato disponibile circa la sua consistenza risale solo a fine 1945: 4.425,9 milioni di lire.

I soli dati completi, che siano stati forniti circa la composizione dei servizi diversi per conto dello Stato riguardano la consistenza di questa voce a fine 1946. A tale data, a parte due conti che si compensano tra loro e che riguardano la gestione di operazioni commerciali con l'estero effettuate nel 1945 allorché non era consentito il commercio tra privati, le sottovoci principali concernevano 1,5 miliardi di lire dovuti dal Tesoro alla Banca d'Italia per l'oro asportato dai tedeschi e 4,5 miliardi di lire di uno speciale conto denominato « conto Tesoro dello Stato » nel quale vengono contabilizzati tutti i rapporti diretti di debito e credito tra Banca d'Italia e Stato, per spese, interessi, compensi ecc., oltre ad alcune operazioni speciali. Sulle oscillazioni, invero non molto ampie, di tale conto non furono negli anni seguenti date spiegazioni di dettaglio.

Solo per l'oscillazione più ampia che portò il saldo da 9,9 miliardi a fine 1947 a 24,7 miliardi a fine 1948 per ricadere bruscamente nel gennaio successivo a 6,9 miliardi, si può dire che essa fu determinata dall'inclusione nella voce servizi diversi per conto dello Stato di conti transitori relativi a pagamenti effettuati in applicazione del trattato di pace con la Francia ed ai pagamenti di competenze (scrips) agli ex-prigionieri italiani negli Stati Uniti.

Questi conti transitori vennero sistemati nel gennaio 1949 con il trasferimento a debito del c/c del Tesoro per il servizio di Tesoreria degli anticipi per riparazioni alla Francia e con versamenti in dollari (v. commento alla voce disponibilità in divise) da parte del Tesoro per la parte riferentesi agli « scrips ».

L'andamento della voce servizi diversi per conto dello Stato per gli anni dal 1945 al 1949 è riprodotto nella tabella XIX.

TABELLA XIX.

SERVIZI DIVERSI PER CONTO DELLO STATO
(miliardi di lire)

Saldi a fine anno	Consistenza
1945	(4.426) (a)
1946	6.667
1947	9.883
1948	24.748
1949	12.475

(a) La consistenza a fine 1945 è stata portata tra parentesi in quanto compresa, a tale data, nella voce debitori diversi.

II. - Le partite passive

CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI DI BANCA.

Un'analisi delle cause economiche che hanno determinato l'espansione della circolazione dei biglietti della Banca d'Italia esula dai limiti di questa rassegna. Ci limitiamo qui pertanto a qualche cenno di carattere tecnico-contabile.

La circolazione di biglietti della Banca d'Italia si compone di tagli da 50, 100, 500 e 1000 lire. Tuttavia, con decreto ministeriale 4 agosto 1945 si autorizzò la stampa di biglietti provvisori da 5000 e 10.000 lire da utilizzarsi nel previsto cambio della moneta. Essendosi rinunciato a tale progetto i biglietti provvisori furono immessi nella circolazione a partire dall'agosto 1946. La relazione della Banca d'Italia sull'esercizio 1949 avverte che è ormai quasi pronta la stampa di biglietti definitivi di tale taglio.

Va pure ricordato, come già accennato nel paragrafo emissioni delle forze alleate, che le lire militari alleate cominciarono a circolare nell'agosto 1943 a seguito dello sbarco in Sicilia. Le A.M. lire si compongono oltre che dei tagli da 50 a 1000 lire anche di tagli divisionari da 1, 2, 5 e 10 lire.

Con la convenzione del 4 gennaio 1946 la circolazione delle A.M. lire venne assunta a proprio carico dalla Banca d'Italia che in contropartita aprì un conto a debito del Tesoro per l'ammontare corrispondente alle A.M. lire emesse.

La Banca d'Italia che nel 1943 e 1944 cercò in certo qual modo di mantenere nelle sue casse il minor volume di A.M. lire possibile, iniziò con il gennaio 1945 l'opera di silenziosa sostituzione, mano mano che le medesime passavano attraverso i suoi sportelli. Per questa ragione alla vigilia della convenzione di cui sopra le A.M. lire nella cassa della Banca d'Italia ammontavano già a ben 20,6 miliardi, contro appena 1,5 miliardi a fine dicembre 1944.

Da allora l'opera di drenaggio è stata effettuata più apertamente e, malgrado l'emissione avvenuta durante il 1946 di altri 9 miliardi circa di A.M. lire, a fine 1949 la consistenza della cassa A.M. lire era salita a 99 miliardi ed a fine maggio 1950 a 108,2 miliardi. A un solo mese pertanto dalla cessazione del corso legale delle A.M. lire, stabilita dalla legge 5 gennaio 1950, restavano in circolazione 5,7 miliardi di A.M. lire (data di prescrizione delle A.M. lire: 30 giugno 1951).

Circa i tagli dei biglietti di banca in circolazione era ovvio che con l'aumento della medesima e lo aumento dei prezzi si accrescesse specialmente il numero dei tagli più alti a detrimento dei piccoli. Pertanto di fronte ad un taglio medio dei biglietti della Banca d'Italia di 165 lire nel 1938 (32 lire se si tiene conto anche dei biglietti di monete di Stato

da 1 a 20 lire equivalenti a biglietti attuali da 50 a 1000 lire), siamo saliti a 389 lire a fine agosto del 1946, ossia alla vigilia dell'emissione dei nuovi titoli provvisori. Da allora il taglio medio andò rapidamente aumentando, per raggiungere a fine 1949 le 1.135 lire.

Il numero dei biglietti della Banca d'Italia attualmente in circolazione è di molto superiore a quello prebellico (circa 972 milioni di tagli contro 115 milioni nel 1938). Anche se si tiene conto del numero dei biglietti e monete di Stato accennati più sopra, la cifra complessiva dei pezzi in circolazione a fine 1938 (697 milioni) appare inferiore a quella attuale.

La circolazione monetaria italiana è attualmente ancora in via di normalizzazione. Un più completo assetto dovrà avvenire attraverso la sostituzione dei tagli da 50 e da 100 con monete metalliche e di quelli superiori di vecchio tipo con biglietti di nuovo tipo che la legge consente sino al taglio massimo di 25.000 lire.

TABELLA XX.

CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI DI BANCA
(miliardi di lire)

	Consistenza a fine dell'anno			media annua
	Biglietti Banca d'Italia	A. M. lire	Totale circolazione bancaria	Totale circolazione bancaria
1938	18.956	—	18.956	17.363
1939	24.432	—	24.432	21.067
1940	31.306	—	31.306	26.493
1941	49.609	—	49.609	37.292
1942	73.320	—	73.320	56.633
1943	156.632	17.954	174.486	107.418
1944	248.644	63.841	312.485	234.966
1945	296.021	86.029	382.050	357.559
1946	417.230	87.822	505.052	408.264
1947	722.264	65.863	788.127	595.824
1948	911.944	51.069	963.012	832.906
1949	1.033.319	14.874	1.048.193	928.819

VAGLIA CAMBIARI, ASSEGNI ED ALTRI DEBITI A VISTA.

La voce comprende i vaglia cambiari (la cui emissione, giusta il R.D. del 21 dicembre 1933 è consentita, oltre che alla Banca d'Italia, anche ai Banconi di Napoli e di Sicilia) gli assegni bancari liberi e piazzati emessi da corrispondenti ed altri debiti a vista, quali gli assegni di conto corrente, gli ordini telegrafici di pagamento ecc.

La natura giuridica dei titoli dell'Istituto di Emissione (regolata dal R.D. 21 dicembre 1933) si differenzia di poco da quella degli altri titoli delle banche commerciali. Tuttavia si sa per esperienza che essi vengono usati quasi esclusivamente

per determinati pagamenti. Ad esempio gli uffici del registro e gli uffici postali potevano sino al 1949 effettuare versamenti in titoli bancari alle Tesorerie, solo con vaglia ed assegni della Banca d'Italia.

Da questo diverso uso deriva che un raffronto tra l'andamento dei titoli della Banca d'Italia (v. tabella XXI) e l'andamento dei titoli delle altre aziende di credito non è perfettamente concludente. Tuttavia non è possibile non rilevare l'enorme sproporzione tra lo sviluppo dei vaglia cambiari della Banca d'Italia (aumentati di appena 15 volte a fine 1949 rispetto al 1938) e l'aumento del volume dei titoli delle altre banche (di 73 volte circa).

L'andamento comparato dei titoli della Banca d'Italia e rispettivamente delle altre aziende di credito denuncia uno sviluppo più accentuato dei primi tra il 1938 e la fine del 1943, quindi un movimento assai più accelerato degli assegni delle aziende di credito (causa specialmente l'emissione di assegni circolari in surrogazione dei biglietti di banca) rispetto a quelli dell'Istituto di emissione, rimasti quasi immobili e ritornati a fine 1949 al medesimo livello circa del 1944, mentre gli assegni delle banche si fissavano ad un livello più che doppio rispetto a tale anno.

Su questo pratico arresto dell'ammontare dei titoli della Banca d'Italia in circolazione ha certamente influito l'autorizzazione data nel 1948 agli uffici postali e ad altre amministrazioni statali ad effettuare versamenti alla Tesoreria anche in titoli di altre banche. Onde nel 1949 è stata ravvisata anche l'opportunità di sopprimere l'emissione di assegni bancari piazzati dell'Istituto di Emissione.

TABELLA XXI.

VAGLIA, ASSEGNI E ALTRI DEBITI A VISTA
(milioni di lire)

Consistenza a fine anno	Vaglia cambiari	Assegni liberi	Altri debiti a vista	Totale
1937 . . .	717	20	13	750
1938 . . .	877	23	5	905
1939 . . .	1.168	39	11	1.218
1940 . . .	1.379	80	1.710	3.169
1941 . . .	1.996	120	176	2.292
1942 . . .	5.050	394	310	5.754
1943 . . .	7.198	680	24	7.902
1944 . . .	12.434	1.542	212	14.188
1945 . . .	11.873	1.379	197	13.449
1946 . . .	12.778	1.806	514	15.098
1947 . . .	14.716	1.377	141	16.234
1948 . . .	15.674	1.267	932	17.872
1949 . . .	13.044	676	999	14.719

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE LIBERI.

La partita raccoglie i depositi liberi di aziende di credito, enti morali, e pubblico; inoltre, a partire dalla fine del 1943 sino al gennaio 1948, il c/c dell'Allied Financial Agency (AFA) nonché parte dei fondi di contropartita in lire dell'UNRRA e del-

MAUSA (sull'evoluzione del quale si conoscono solamente i dati riportati in nota alla tabella XXII) ed il conto corrente dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE) di scarsa entità. Nell'agosto del 1948 sono stati inoltre trasferiti dalla Banca Nazionale del Lavoro alla Banca d'Italia i depositi della Federazione Consorzi Agrari (Federconsorzi), mentre nel gennaio del 1949 è stato costituito, includendolo tra i depositi liberi, il Conto Prestiti ERP in cui sono stati versati in tre riprese, traendoli dal ricavato della vendita di merci ERP sul mercato, 38.525 milioni di lire, controvalore (al cambio di 575 lire per 1 dollaro USA) dei 67 milioni di dollari di aiuti concessi sinora all'Italia sotto forma di loans.

TABELLA XXII.

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE LIBERI
(milioni di lire)

Consistenza a fine anno	Totale depositi	Aziende di credito	Enti morali	AFA, UNRRA, AUSA, ICE (a)	Altri conti	Prestiti ERP (b)	Totale c/c non bancari
1938	816	—	...	—	...
1939	1.268	—	...	—	...
1940	2.071	—	...	—	...
1941	1.882	—	...	—	...
1942	6.224	4.639	...	—	...	—	1.585
1943	17.385	9.208	...	—	...	—	8.177
1944	24.643	12.957	...	—	...	—	11.686
1945	46.865	11.663	2.289	32.914	—	—	35.203
1946	59.119	20.053	1.996	32.618	4.457	—	39.066
1947	52.542	33.410	2.949	12.620	3.562	—	19.131
1948	68.027	23.389	2.437	7.984	33.217	—	44.638
1949	110.745	27.324	5.458	39.438	—	38.525	83.421

(a) c/c AFA, AUSA, UNRRA, ICE - Nel maggio del 1949 il conto AFA aveva raggiunto i 25,4 miliardi toccando il massimo di 20,901 milioni a fine 1947 per esaurirsi nel gennaio 1948. L'afflusso di denaro nel Fondo di contropartita AUSA si è iniziato nel settembre 1947; il saldo raggiunto è di 10,629 milioni a fine 1947 e toccò i 24 miliardi nel marzo 1948, per ridursi quindi a soli 7 miliardi nel dicembre 1948.

(b) c/c Prestiti ERP - Iniziatisi i versamenti nel gennaio 1949, il saldo di fine mese risultò di 15,888 milioni. Un ulteriore versamento venne effettuato nel febbraio (saldo, 23,160 milioni), ed un terzo ed ultimo nel maggio 1949 (saldo, 38,525 milioni).

Sull'evoluzione della consistenza complessiva dei depositi liberi, aumentati di ben 135 volte rispetto al 1939, va segnalato che il primo aumento considerevole venne registrato tra il 1942 ed il 1944 come conseguenza dell'afflusso di disponibilità delle banche che (specie a seguito dell'aumento del tasso di interesse sui depositi dal 0,50 all'1,50%) sembrarono preferire i depositi liberi alla sottoscrizione di Buoni del Tesoro e titoli di Stato. Nel 1944 il massimo afflusso si ebbe al Nord, mentre al Sud, dopo forti prelievi durante l'anno e riafflussi a fine d'anno, la situazione dei depositi bancari rimase stabile.

Nel 1943 si era aggiunto, come vedemmo, il conto corrente dell'AFA. All'aumento delle disponibilità su quest'ultimo conto va imputato in parte il forte

incremento registrato a fine 1943 e l'ancora maggiore sviluppo della consistenza complessiva durante il 1945.

A partire dall'11 aprile 1945 il tasso di interesse sui depositi liberi delle banche fu diminuito dall'1% al 0,50%, mentre fu soppresso l'interesse sui depositi di privati ed enti non aventi fini di assistenza sociale. Questa misura interruppe momentaneamente l'afflusso dei depositi bancari, che riprese tuttavia notevolmente sul finire del 1946. In tale anno inoltre il c/c dell'AFA toccò il suo massimo a fine anno con 29,9 miliardi.

Nel 1947 i depositi bancari diminuirono di ben 7 miliardi nel solo mese di gennaio, presumibilmente per fronteggiare prelievi di fondi da parte dei sottoscrittori al Prestito della Ricostruzione; ma poi accusarono, specie nella seconda metà dell'anno, un considerevolissimo aumento. Contemporaneamente, tuttavia, a causa di trasferimenti a beneficio del Tesoro, il conto dell'AFA veniva ad esaurirsi quasi completamente, solo in parte bilanciato dall'aumento sulle disponibilità AUSA. Nel complesso, e per la prima volta dopo il 1941, la consistenza dei depositi liberi della Banca d'Italia chiude ad un livello inferiore al saldo della fine dell'anno precedente.

Il 1948 è caratterizzato invece da una notevole ripresa attribuibile tuttavia all'inclusione del c/c della Federconsorzi. Tutti gli altri conti, esclusi quelli degli enti morali, segnalano invece diminuzioni (— 10 miliardi il c/c delle banche, e — 4,6 miliardi il Fondo AUSA).

Nel 1949, invece, l'aumento dei depositi liberi trae origine quasi esclusivamente (salvo un lieve aumento di 4 miliardi nei depositi delle banche) dall'inclusione del Conto Prestiti ERP.

CONTI CORRENTI VINCOLATI.

La partita che comprende vari tipi di conti fruttiferi ed infruttiferi, disponibili ed indisponibili (raccolti nella tabella XXIII sotto la dizione « conti di varia natura »), si è accresciuta nel 1943, a seguito del DM 19 dicembre 1942, di una nuova serie di conti correnti vincolati delle aziende di credito a scadenze e saggio di interesse vari. Scopo del provvedimento era di convogliare verso lo Istituto di Emissione parte delle notevoli disponibilità monetarie che, terminata la crisi dei biglietti di fine 1942, si erano riversate nuovamente verso le banche. Il provvedimento ebbe notevole successo e considerevoli fondi bancari, in assenza anche di possibilità di impiego produttivo, data l'incertezza dovuta alla guerra, si trasferirono alla Banca d'Italia.

Minore successo ebbe invece un disposto dello Ispettorato del Credito del gennaio 1943 che fece obbligo alle banche con capitale superiore ai 100 milioni di versare all'Istituto di Emissione in conti vincolati indisponibili al 3%, il 75% dell'incres-

to mensile dei depositi. La norma cadde presto in desuetudine sia per il limitato numero delle banche colpite da questa disposizione, sia per il fatto che le banche stesse avevano la possibilità di optare per altre forme di impiego tra cui i conti vincolati al 3%, creati poco prima.

La misura è nondimeno interessante in quanto per la prima volta ed in modo esplicito, si cercava di instaurare il cosiddetto circuito monetario indiretto: risparmio - banche - banca d'Italia - Tesoro.

La massa di fondi bancari che, tramite il canale dei depositi vincolati, si riversò verso l'Istituto di Emissione, trascurando altri impieghi più aleatori, fu particolarmente imponente nel 1944, anno in cui il 60% dell'incremento dei depositi bancari si trasferì nei conti vincolati in esame.

Le norme sui saggi di interesse e la durata dei depositi vennero più volte modificate tra il 1943 ed il 1945, così come risulta dalle tabelle XXIV e XXV. Il primo movimento di flessione di questi depositi si ebbe nel marzo del 1945, appunto a seguito da un lato della riduzione dal 4 al 3,5% e dal 4,5% al 4% dei saggi sui conti a 4 e 6 mesi, e dall'altro, delle vicende belliche.

TABELLA XXIII.

CONTI CORRENTI VINCOLATI
(milioni di lire)

Consistenze a fine anno	Consistenza totale	c/c vincolati fruttiferi delle aziende di credito		Conti vincolati di varia natura	Depositi di B.T.O. in conto riserva obbligat.
		a/c ordinari	c/c speciali		
	a + b + c	a	b	c	d
1938 . . .	340	—	—	340	—
1939 . . .	491	—	—	391	—
1940 . . .	593	—	—	593	—
1941 . . .	594	—	—	594	—
1942 . . .	491	—	—	491	—
1943 . . .	20.565	18.525	—	2.040	—
1944 . . .	83.407	81.897	—	1.509	—
1945 . . .	124.170	120.178	—	3.996	—
1946 . . .	105.999	101.155	—	4.841	—
1947 . . .	86.520	9.856	73.292	3.372	37.841
1948 . . .	163.992	13.023	147.712	3.257	114.336
1949 . . .	262.717	13.546	246.416	2.745	107.389

(a) c/c ordinari - Comprendono conti a varia scadenza, soprattutto a 15 giorni ed a sei mesi. Tra i c/c al 3% sono compresi sino al settembre 1947 anche altri conti indisponibili delle banche con capitale di almeno 100 milioni di cui alla disposizione dell'Ispettorato del Credito del gennaio 1943. A fine 1943 tali conti ammontavano a 800 milioni.

(b) c/c speciali - Riguardano i conti al 4,75% di cui al disposto del Comitato per il credito ed il risparmio del 4 agosto 1947 (riserve obbligatorie).

(c) c/c di varia natura - Comprendono anche i conti vincolati dagli Istituti di previdenza e di assicurazione di cui al D.M. 30 luglio 1943.

L'aumento dei conti vincolati bancari riprese tuttavia, seppure con ritmo meno vistoso, e la consistenza globale toccò il massimo il 20 ottobre 1946 con 142,6 miliardi.

TABELLA XXIV.

CONTI CORRENTI VINCOLATI ORDINARI
DELLE AZIENDE DI CREDITO
miliardi di lire

Consistenze a fine anno	a 3 giorni	a 15 giorni e altri al 3%	a 4 mesi (a)	a 6 mesi (a)	Totale
1943	18.525
1944	1.000	58.800	1.800	20.300	81.897
1945	51	20.928	6.573	96.623	120.175
1946	93	14.556	561	85.948	101.158
1947	135	4.575	42	5.104	9.856
1948	136	4.378	12	8.497	13.923
1949	16	7.870	1	5.659	13.546

(a) c/c vincolati a 4 e 6 mesi: istituiti col D. M. 27 febbraio 1944. Il termine fu dapprima di 3 e 4 mesi rispettivamente. Esso fu portato a 4 e 6 mesi con il D. M. 3 febbraio 1945.

Da allora tuttavia, grazie alla caratteristica di non obbligatorietà dei conti stessi ed alla non applicazione, malgrado i richiami del Governatore della Banca d'Italia, del disposto dell'art. 15 della legge bancaria del 1926 (3), la consistenza dei conti bancari cominciò a diminuire. La prima causa della flessione, in ordine di tempo, derivò dall'emissione del Prestito della Ricostruzione che determinò notevoli prelievi dai depositi bancari da parte dei privati sottoscrittori. La seconda causa trova origine invece nella ripresa produttiva e conseguente considerevole espansione dei crediti bancari. Ambedue queste cause hanno determinato successive crisi di liquidità delle banche e conseguentemente prelievi di queste dai conti vincolati e liberi (come già vedemmo) presso la Banca d'Italia.

Questa situazione, che ridusse a soli 48,1 miliardi i depositi vincolati bancari (30 settembre 1947), sta all'origine della revisione della legge bancaria del 1926 e successive modificazioni compiuta dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nelle due deliberazioni del 4 e 20 agosto 1947.

Con la prima delibera vennero istituiti nuovi conti al 4,75% ai fini del rapporto tra patrimoni e depositi bancari. La seconda delibera, articolata in due disposizioni, introdusse il sistema delle riserve obbligatorie: a) innanzitutto, impose alle banche di versare in c/c speciali vincolati presso la Banca d'Italia o presso il Tesoro o di depositare sotto forma di buoni del Tesoro il 20% della parte dei depositi che superasse al 30 settembre 1947 le 10 volte il patrimonio (in luogo di tutta l'eccedenza su 30 volte il patrimonio) e ciò sino al limite del 15% dei depositi complessivi; b) a partire dal 30 settembre

(3) Il citato art. 15 prescriveva alle Banche di depositare presso la Banca d'Italia o investire in titoli di Stato la parte dei depositi che eccedesse le 20 volte il patrimonio (capitale + riserve). Il volume di depositi liberamente disponibili fu elevato nel febbraio 1946 a 30 volte il patrimonio, per tener conto del profondo divario nello sviluppo dei capitali e rispettivamente dei depositi bancari.

1947, l'incremento mensile dei depositi doveva essere versato o depositato come sopra per il 40% sino al massimo del 25% dei depositi complessivi di ogni singola Banca.

Le percentuali sub a) vennero calcolate in modo da evitare nel complesso una contrazione dei crediti in essere. Infatti al 30 settembre 1947 le banche detenevano presso il Tesoro e presso la Banca d'Italia, in conti liberi e vincolati od in deposito di titoli di Stato, 115,4 miliardi rispetto a 112,2 da versare nella riserva obbligatoria.

Circa la seconda disposizione la percentuale massima del 40% dell'incremento mensile dei depositi, trovò applicazione fin circa a fine giugno 1949. Dopo tale data, per la maggioranza dei casi, entrò in gioco la norma ridotta del 25% dei depositi complessivi.

Questo spiega perchè dopo il rapido incremento della consistenza di questi conti speciali durante tutto il 1948 e nei primi 6/7 mesi del 1949, il ritmo di aumento dei medesimi sia cominciato a declinare. Sintomatica la leggera flessione determinatasi tuttavia nell'aprile 1949 in conseguenza di una stagionale diminuzione dei depositi bancari e la stretta correlazione tra sviluppo di conti speciali e sviluppo dei depositi bancari, indice della regolare applicazione delle norme sulle riserve obbligatorie.

I conti correnti vincolati ordinari delle banche continuarono naturalmente a convivere, anche dopo il settembre 1947, con i conti speciali. Tuttavia la maggior parte delle disponibilità dei conti ordinari si trasferì immediatamente nei conti speciali.

Per ultimo merita di essere rilevato l'andamento dei titoli depositati in conto della riserva obbligatoria presso l'Istituto di Emissione. Al 30 settembre 1947 risultavano nelle casse della Banca d'Italia 4 miliardi nei conti speciali e 18,5 miliardi di depositi in titoli. A fine 1948 la ripartizione era invece la seguente: 147,7 miliardi nei conti speciali e 114,3 miliardi di depositi in titoli. Considerando d'altra parte che nel medesimo periodo i depositi vincolati ordinari delle banche tenute alle riserve obbligatorie (ossia tutte le banche escluse le casse di risparmio e i monti di pegno) sono diminuiti da 72,5 a 5,9 miliardi, si può affermare che nei quindici mesi in esame 77,1 miliardi sono affluiti in contanti e 95,8 in titoli.

Nel 1949 invece la situazione si capovolge. Infatti i depositi in titoli diminuiscono da 114,3 a 107,4 miliardi, mentre la consistenza dei conti speciali aumenta da 147,7 a 246,4 miliardi. Questo fenomeno ha avuto origine dalla diminuzione avvenuta nell'aprile 1949 del tasso dei BTO dal 5% al 4,5%, mentre il saggio sui depositi speciali diminuitiva solo dal 5% al 4,75%.

In tal modo, come già vedemmo nel paragrafo relativo agli impieghi in titoli per conto del Tesoro, la Banca d'Italia ha avuto modo di farsi rogatrice delle concessioni di anticipi al Tesoro in proporzione alle necessità di cassa di quest'ultimo.

TABELLA XXV.

SAGGI DI INTERESSE SUI DEPOSITI IN CONTO CORRENTE PRESSO LA BANCA D'ITALIA
(per cento)

DECORRENZA	Depositi a vista			Depositi vincolati				Depositi costituiti al fine del rapporto tra patrimonio e depositi (b)	
	Aziende di credito	Privati	Enti morali in genere	Enti morali di carattere assistenziale o aventi fini di alta utilità sociale	Aziende di credito e istituti di previdenza e assicurazione		Aziende di credito		
					a 8 giorni	a 15 giorni	a 3 mesi		a 4 mesi
1932 - Settembre	15	0,50	—	0,50	1,50	—	—	—	0,50
1933 - Settembre	18	0,50	—	0,50	1,00	—	—	—	0,50
1943 - Gennaio	2	1,50	1,00	1,50	1,50	2,50 (a)	3,00 (a)	—	1,50
1944 - Marzo	1	1,50	1,00	1,50	1,50	2,50	3,00	4,00	4,50
• - Settembre	11	1,00	0,50	0,50	1,00	2,50	3,00	4,00	4,50
1945 - Marzo	20	1,00	0,50	0,50	1,00	2,50	3,00	4,00	4,50
• - Aprile	11	0,50	—	—	0,50	2,50	3,00	4,00	4,50
1946 - Gennaio	26	0,50	—	—	0,50	2,50	3,00	3,50	4,00
1947 - Settembre	1	0,50	—	—	0,50	2,50	3,00	3,50	4,00
• - Settembre	21	0,50	—	—	0,50	2,50	3,00	3,50	4,00
1949 - Gennaio	1	0,50	—	—	0,50	2,50	3,00	3,50	4,00
• - Aprile	9	0,50	—	—	0,50	2,50	3,00	3,50	4,00

(a) D. M. 19 dicembre 1942 per le sole aziende di credito. Con D. M. 30 luglio 1943 il saggio è stato esteso agli istituti di assicurazione e di previdenza.

(b) Depositi costituiti ai sensi dell'articolo 15 del R. D. L. 6 novembre 1926, n. 1830.

(c) Depositi costituiti ai sensi della deliberazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio del 4 agosto 1947. Per i saggi cfr. anche D. M. 14 aprile 1948.

(d) D. M. 23 dicembre 1948.

(e) D. M. 8 aprile 1949.

CREDITORI DIVERSI

Questa voce riguarda, come già i debitori diversi all'attivo, una numerosa serie di conti a debito della Banca d'Italia, sui quali non sono stati dati che dettagli frammentari e solo in questi ultimi anni.

Per il 1946 si è appresa l'inclusione di un conto intestato al Tesoro per le divise estere per esso detenute dalla Banca d'Italia. Tale conto che al 31 ottobre, data della sua creazione, ammontava a 1.537 milioni di lire, si è ridotto a 794 milioni a fine 1946. In seguito non si sono più avute notizie particolari.

Nel 1947, primo anno del dopoguerra in cui la consistenza della voce *creditori diversi* accusa un forte aumento (un considerevole aumento di circa 20 miliardi si ebbe nel 1944 e fu denominato *sbilancio partite varie*), si è appreso che venne iscritto in questa voce il conto aperto, a nome del Tesoro, a favore della Banca Internazionale di Ricostruzione e Sviluppo a fronte della quota italiana di 32.400.000 dollari che al cambio di 225 lire per dollaro, equivale a 7.290 milioni di lire. A fine 1947 la voce *creditori diversi* pare abbia incluso anche 2,4 miliardi di lire per plusvalenze su divise.

Per il 1948 si è appreso che i fondi messi a disposizione della tesoreria del Territorio Libero di Trieste per ammontare non precisato sono diminuiti di 300 milioni circa, mentre nel saldo di fine anno, la

parte del saldo dei *creditori diversi* afferente al Tesoro risulta a credito del medesimo per 1,2 miliardi.

Nel 1949 i dettagli sull'aumento assai considerevole della voce *creditori diversi* si sono fatti più numerosi, a causa della maggiore importanza assunta nel bilancio della Banca d'Italia dalla consistenza della voce stessa. In particolare, si apprese che nel 1949 è stato aperto, per conto e su versamento del Tesoro, un conto intestato alla Banca di Grecia per 12,4 miliardi. Inoltre si è avuto nell'anno un aumento dei fondi a disposizione della tesoreria del Territorio Libero di Trieste per 1,9 miliardi. I saldi degli altri conti hanno segnato invece lievi diminuzioni.

Queste delucidazioni consentono di conoscere appena la metà della consistenza dei *creditori diversi* a fine 1949. Si può tuttavia presumere che buona parte dei notevoli ammortamenti effettuati dalla Banca d'Italia tra il 1947 ed il 1949 (7,6 miliardi) abbia trovato iscrizione nei «fondi di accantonamento ed oscillazione titoli».

Sulle variazioni annue della consistenza della voce *creditori diversi*, basti dire che da 1.087 milioni a fine 1938 il saldo cadde a 974,5 milioni a fine 1939 per risalire gradualmente sino a 5.600 milioni a fine 1943 e balzare finalmente, per cause imprecise,

sate, a 27.530 miliardi a fine 1944. Alla fine del 1945, a seguito presumibilmente della sistemazione del precedente sbilancio, il saldo ricade a 4.164 milioni, per risalire a 8.488 milioni a fine 1946 e balzare a 21.340 milioni alla fine del 1947, chiudere a 26.594 milioni a fine 1948 ed aumentare nuovamente a 46.984,8 milioni alla fine del 1949 (v. Tab. I).

TESORO DELLO STATO - AIUTI INTERNAZIONALI.

Questa voce, apparsa in bilancio per la prima volta nel maggio del 1948, comprende i vari conti attinenti al realizzo delle merci derivanti dagli aiuti *Interim Aid* ed ERP nel periodo intercorrente tra il realizzo stesso e l'utilizzo dei fondi, così accantonati.

Questi conti sono stati inseriti nella situazione della Banca d'Italia a seguito della convenzione tra l'Italia e gli Stati Uniti del 3 gennaio 1948 che ha trovato applicazione nel DL 7 maggio 1948. La convenzione impegna il governo italiano a trasferire in un conto speciale presso la Banca d'Italia l'equivalente in lire del valore in dollari dei prodotti forniti all'Italia sull'*Interim Aid* e ciò in base alle *notifications* periodicamente trasmesse dalle autorità americane preposte all'esecuzione dei programmi di aiuto. La medesima convenzione prevedeva che qualora il deposito da effettuare da parte del Tesoro eccedesse i ricavi delle vendite per effetto di sfasamenti temporali tra lo

arrivo e la successiva vendita delle merci, il Tesoro avrebbe potuto farsi anticipare dalla Banca d'Italia stessa le somme occorrenti a coprire lo sbilancio.

Da ciò presero esistenza i due sottoconti che appaiono nella situazione della Banca d'Italia. Il primo, intestato *governo italiano - fondi in lire* riporta la differenza tra il totale delle *notifications* pervenute al Tesoro e l'utilizzo dei fondi. Il secondo sottoconto denominato *governo italiano - conto delle anticipazioni speciali* riporta il saldo risultante dalla differenza tra la voce di cui sopra ed i realizzamenti effettivi delle vendite, dedotti gli utilizzi.

Nella situazione mensile della Banca d'Italia compaiono pertanto solamente i saldi dalla cui differenza scaturisce il saldo definitivo che corrisponde alla quota disponibile del Fondo di contropartita stesso.

Dal maggio all'agosto 1948 il conto riportò unicamente i movimenti del fondo di contropartita dell'*Interim Aid*. Successivamente, e con le medesime modalità (fissate nell'accordo sulla cooperazione economica del 28 giugno 1948 che ha trovato applicazione nella legge del 4 agosto 1948), affluirono in questo conto anche i ricavi delle vendite delle merci ERP.

Sugli afflussi di fondi e movimenti correlati degli altri conti nel 1948 e 1949 veggasi la apposita tabella XXVI.

TABELLA XXVI.

AIUTI INTERNAZIONALI (INTERIM - AID ED E. R. P.) (milioni di lire)

CONSISTENZE	Fine 1948	Fine 1949	Differenze
INTERIM - AID			
Impegni del Governo italiano	92.580,0	101.364,4	8.784,4
Impieghi	28.413,4	46.555,3	13.141,9
Governo italiano - fondo in lire	64.166,6	54.809,1	9.357,5
Governo italiano - conto delle anticipazioni speciali	92.580,0	101.364,4	8.784,4
Realizzi	45.675,4	59.537,5	13.862,1
Importi disponibili	46.904,6	41.826,9	5.077,7
Importi disponibili	17.262,0	12.982,9	4.279,8
E. R. P.			
Impegni del Governo italiano	62.654,7	243.855,7	181.251,0
Impieghi	3.130,3	60.947,2	57.816,9
Governo italiano - fondo in lire	59.474,4	182.908,5	123.434,1
Governo italiano - conto delle anticipazioni speciali	62.604,7	243.855,7	181.251,0
Realizzi	44.066,9	207.501,8	163.434,9
Importi disponibili	18.537,8	36.353,9	17.816,1
Importi disponibili	40.936,6	146.554,6	105.618,0
INTERIM - AID ED E. R. P.			
Impegni del Governo italiano	155.184,7	845.220,1	190.035,4
Impieghi	31.543,7	107.502,5	75.958,8
Governo italiano - fondo in lire	123.641,0	237.717,6	114.076,6
Governo italiano - conto delle anticipazioni speciali	155.184,7	345.220,1	190.035,4
Realizzi	89.742,3	267.039,3	177.297,0
Importi disponibili	60.442,4	78.180,3	12.738,4
Importi disponibili	58.198,6	159.536,8	101.333,2

A commento della medesima merita di essere rilevato che i realizzamenti complessivi sull'*Interim Aid*, ormai non più suscettibili di aumento, raggiunsero solo 59,5 miliardi di fronte a ben 101,4 miliardi di *notifications*. Ciò significa che vi sono state perdite sui realizzamenti dovute principalmente al sistema, ormai in gran parte superato, dei prezzi politici, a cali e perdite di vario genere, che il Tesoro sarà tra breve obbligato a rimborsare. A fine 1949 risultavano disponibili 13 miliardi su impieghi previsti ma non ancora effettuati, per 54,8 miliardi.

Quanto al Fondo ERP va segnalato che a fine 1949 le disponibilità ammontavano a 146,6 miliardi di *notifications*, talché lo sbilancio a carico della Banca d'Italia (in realtà si tratta di semplice giro contabile) risultava di 36,3 miliardi, cifra invero non molto considerevole rispetto agli sbilanci dei primi tempi di esecuzione del programma ERP. Ciò dimostra un acceleramento delle vendite degli aiuti verso il finire dell'anno.

Guardando infine al complesso, va osservato che l'afflusso lordo di fondi per aiuti internazionali è stato nel 1949 di 177,3 miliardi contro 89,7 nel 1948. Per contro gli utilizzi dei medesimi furono di 31,5 miliardi nel 1948 contro 76 miliardi nel 1949. Di questi ultimi 59,4 miliardi andarono a beneficio del Tesoro e 16,6 miliardi a privati compresa l'ECA.

A causa di taluni sfasamenti tra incassi per realizzamenti da parte del Tesoro e successivi versamenti alla Banca d'Italia, notevoli specialmente a fine 1948 i giri di conti quali appaiono dalla situazione della Banca d'Italia risultano lievemente differenti da quelli della Tesoreria. Inoltre occorre tenere presente che nel 1949, parte di realizzamenti sono andati all'Ufficio Cambi sotto forma di controvalore dei *drawing-rights* concessi ad altri paesi. Infine, dal computo di cui alla tabella XXVI resta esclusa la partita accumulatasi, come già vedemmo nel commento alla voce *conti correnti liberi* nel conto prestiti ERP.

E' pertanto interessante fare seguire alla tabella XXVI un quadro ulteriore e più completo delle *notifications*, realizzamenti, impieghi ed accantonamenti.

TABELLA XXVII.

REALIZZATI, IMPIEGHI ED ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SUGLI AIUTI INTERIM - AID ED E. R. P. (milioni di lire)

	1948	1949
<i>Notifications</i>	155.185	157.370
Fondi presso B. I.	58.197	139.863
Fondi presso Tesoro	7.947	6.791
Totale fondi disponibili	66.144	133.072
Impieghi verso:		
Privati	3.544	16.789
Stato	28.000	59.364
U. I. C.	—	22.842
Totale impieghi	31.544	98.995
Realizzi complessivi	97.690	232.067

Da questa tabella risulta il maggior volume, nel 1949 rispetto al 1948, sia degli impieghi che dei realizzamenti. E' opportuno osservare che lo sviluppo maggiore degli impieghi verso il Tesoro si è avuto sul finire dell'anno 1949.

UTILI NETTI.

L'evoluzione degli utili della Banca d'Italia sta a dimostrare di quanto siano aumentati, rispetto all'anteguerra, gli oneri rispetto ai proventi lordi.

Alla fine del 1938 gli utili netti della Banca furono di 131,4 milioni. Alla fine del 1949, malgrado la colossale svalutazione monetaria, di appena 220,7 milioni (v. Tab. I), risultanti dalla differenza tra 24,2 miliardi di rendite e 24 miliardi di spese. Durante l'esercizio 1938 le rendite furono di 448,0 milioni di lire contro 316,6 milioni di spese. Ciò dimostra che mentre gli utili lordi sono aumentati di 54 te, ciò principalmente per l'aumento delle spese per il personale.

Il fatto che non si sia notato da parte della Banca d'Italia alcuno sforzo diretto ad un accrescimento degli utili sta a dimostrare che non rientra nella politica dell'Istituto di Emissione il fine del lucro.

CAPITALE SOCIALE.

La Banca d'Italia fu creata nell'agosto del 1893 con la fusione della Banca Nazionale del Regno, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito. Il capitale iniziale fu quello che risulta attualmente (v. Tab. I), ossia di 300 milioni diviso in 300 mila quote da 1000 lire ciascuna. Nei primi anni di vita il capitale della Banca subì talune oscillazioni in ragione di operazioni di risanamento aziendale che comportarono notevoli liquidazioni di immobilizzi.

Fin dalla sua creazione la Banca d'Italia condivise la sua funzione di Istituto di emissione con i due banchi meridionali (Banco di Napoli e Banco di Sicilia). Per effetto del DL del 6 maggio 1926 la Banca d'Italia iniziò (1° luglio 1926) la sua vita di unico Istituto di Emissione, i banchi meridionali avendo ad essa trasferito i loro biglietti e le loro riserve.

Il definitivo ordinamento della Banca d'Italia avvenne nel corso dell'assemblea straordinaria del 18 giugno 1928. Con essa il capitale nominale fu aumentato da 240 a 500 milioni ed il capitale versato da 180 a 300 milioni.

Con il RDL 12 marzo 1936 la Banca d'Italia venne definita Istituto di diritto pubblico; il suo capitale può appartenere esclusivamente a Casse di risparmio, a istituti di credito di diritto pubblico, a banche di interesse nazionale e ad istituti di previdenza e di assicurazione.

Alla fine del 1949 risulta che le Casse di risparmio detengono la maggioranza del capitale della Banca (59,3% delle quote) mentre il 25,2% è detenuto dagli Istituti di diritto pubblico e banche di interesse nazionale, il 5% da istituti di previdenza ed il 10,5% da istituti di assicurazione.

FONDI DI RISERVA ORDINARIO E STRAORDINARIO.

Il *fondo di riserva ordinario*, costituito dal residuo delle riserve all'atto del nuovo ordinamento della Banca l'Italia, si è accresciuto, senza ulteriori prelievi dal 1936 a tutt'oggi grazie a successivi accan-

tonamenti sugli utili di bilancio nella misura del 20% dell'utile stesso.

Il medesimo accrescimento ha caratterizzato il *fondo di riserva straordinario* per successivi accantonamenti di uguale ammontare. Entrambi i fondi sono stati poi accreditati di frutti di investimento.

Grazie a ciò il fondo di riserva ordinario è aumentato dal 31 dicembre 1938 alla fine del 1949 da 79,1 milioni a 505,1 milioni mentre il fondo di riserva straordinario passava da 36,4 a 413,8 milioni di lire (v. Tab. I). Nel complesso il coefficiente di aumento delle riserve ordinarie e straordinarie tra la fine del 1938 alla fine del 1949 è risultato di poco più di otto volte.

LIVIO MAGNANI